

Quality4Children

Standards

Standard di qualità nell'accoglienza dei bambini



Prefazione

di Benita Ferrero-Waldner, Commissione Europea per le Relazioni Esterne e la Politica Europea di Vicinato

Oggi in Europa si stanno sperimentando significativi cambiamenti economici, politici, ambientali e sociali che riguardano anche i bambini.

I bambini che vivono in famiglie povere o quelli che non possono vivere con i loro genitori sono i più esposti all'indigenza, all'esclusione e alla discriminazione. Ciò li rende ulteriormente più vulnerabili agli abusi, alla trascuratezza e allo sfruttamento.

La natura e le circostanze che riguardano la crescita di un bambino influenzano ampiamente la sua condizione di vita.

È un fatto triste che la percentuale di bambini che vive in povertà all'interno dei confini europei è più elevata di quella della popolazione adulta nella medesima situazione. È dunque nostro compito assicurare condizioni di vita idonee e assistenza a tutti i bambini.

Come membro della Commissione Europea per le Relazioni Esterne e la Politica Europea di Vicinato presto particolare attenzione all'effettiva tutela dei diritti dei bambini, preoccupandomi delle loro esigenze individuali e potenzialità di sviluppo; nel rispetto della legislazione dell'Unione europea che deve fungere da faro per il resto del mondo.

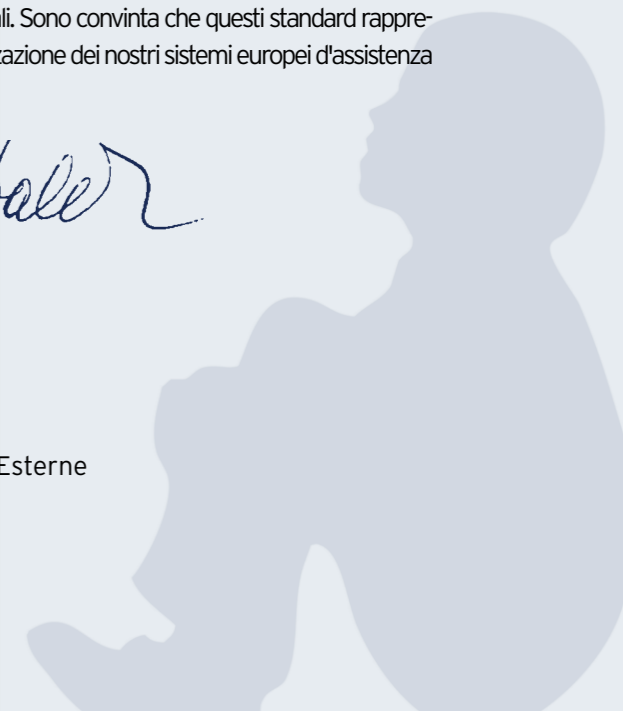
La promozione, la salvaguardia e l'affermazione dei diritti dell'infanzia sono diventate importanti priorità delle politiche nazionali ed estere dei paesi dell'Unione europea.

I diritti dei bambini fanno parte dei diritti umani che l'Unione europea e gli Stati membri devono rispettare in base ai trattati internazionali ed europei, tra cui la Convenzione delle Nazioni Unite per i Diritti del Fanciullo e i suoi Protocolli opzionali, gli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo, la Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

In questo contesto, gli standard Quality4children integrano i nostri sforzi nel creare una linea politica, specie nei casi in cui i bambini non possono vivere con i loro genitori.

Sulla base d'autentiche storie di vita vengono infatti tracciati standard comuni che mirano ad assicurare e migliorare le opportunità di sviluppo dei bambini e dei ragazzi accolti, in tutta Europa, in strutture residenziali. Sono convinta che questi standard rappresentino un contributo di gran valore e un ulteriore importante passo verso l'armonizzazione dei nostri sistemi europei d'assistenza ai bambini.

Benita Ferrero-Waldner
Commissario Europeo per le Relazioni Esterne
e la Politica Europea di Vicinato



Ringraziamenti

Sarebbe stato impossibile elaborare questi standard senza la preziosa partecipazione di 163 bambini e ragazzi, 36 genitori biologici, 106 operatori e 24 membri della famiglia allargata, oltre ad avvocati e rappresentanti governativi di tutta Europa.

«L'altro punto di svolta è stato il modo in cui la madre affidataria si è avvicinata a me quando ci siamo incontrate. La prima cosa che ho notato è stato il modo in cui si comportava. Mi mise a mio agio. E mi disse: "Io sono solo un essere umano. Oggi io ti posso aiutare, domani sarai tu ad aiutare me"».

(madre dalla Norvegia, 22.04.02)

Introduzione

Lavorare nell'interesse di bambini privi di cure parentali è la forza trainante che accomuna le nostre tre organizzazioni, FICE (Fédération Internationale des Communautés Educatives), IFCO (International Foster Care Organisation) e SOS Villaggi dei Bambini. Attraverso Quality4Children (Q4C) cerchiamo di migliorare la situazione dei bambini privi di cure parentali e di sostenere il loro sviluppo attraverso il potenziamento di standard di qualità nell'accoglienza residenziale ai minori.

La presente pubblicazione illustra il progetto Q4C e i relativi standard di qualità per l'accoglienza residenziale ai bambini in Europa.

Background

Con l'adozione, nel 1989, della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino gli obiettivi delle nostre tre organizzazioni vengono inseriti in una cornice giuridica internazionale.

Quest'impegno globale per il rispetto, la tutela e l'affermazione dei diritti del bambino ha rafforzato la nostra azione. A fronte del crescente aumento delle violazioni dei diritti dei bambini in tutto il mondo, eravamo consapevoli che non era sufficiente inquadrare l'impegno politico in trattati internazionali o moltiplicare le iniziative finalizzate a proteggere i bambini.

Ciò premesso, Q4C è stato creato sulla base del forte convincimento che il miglioramento effettivo e sostenibile della situazione dei bambini accolti in strutture residenziali è possibile solo attraverso forti alleanze. Ciò ha portato all'impegno congiunto delle nostre tre organizzazioni a creare il progetto, assicurando un approccio partecipativo nel corso del suo sviluppo.

Dopo tre anni di ricerche e sforzi consolidati che hanno condotto all'elaborazione degli standard Q4C intendiamo rafforzare la nostra collaborazione e sviluppare nuove alleanze a tutti i livelli per promuovere gli standard e proteggere i diritti dei bambini privi d'assistenza parentale, sia in Europa che nel resto del mondo.

Cornice di attuazione

Per aumentare l'attenzione che la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia ha indirizzato sulla condizione dei bambini privi di cure parentali, nel 2004 il Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti del Fanciullo ha fatto un appello per lo sviluppo di linee guida per la protezione dei bambini fuori dal nucleo familiare d'origine. Analogamente, nel 2005, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato una raccomandazione sui diritti dei bambini ospitati in strutture residenziali negli Stati membri. Q4C completa questa cornice con i suoi standard di qualità, che possono essere applicati direttamente dagli operatori del settore.

Le sfide future sono orientate a garantire il rispetto di questi standard a livello nazionale e a promuovere il dovere comune di assicurare gli stessi diritti per tutti bambini.

Porgiamo i nostri ringraziamenti più profondi a tutti coloro che hanno contribuito allo sviluppo di questi standard di qualità, compresi gli stessi bambini e ragazzi.

Diamo il nostro caloroso benvenuto e un incoraggiamento a tutti coloro che sosterranno l'applicazione degli standard a tutti i livelli!

Monika Niederle
FICE International



Keith Henderson
IFCO



Helmut Kutin
SOS-Kinderdorf International




**Contenuti**

Contenuti

Contesto	8
Definizione della Mission	9
Dichiarazione di intenti	9
Mission	9
Valori	9
Concetti base	10
Principi	10
Quadro di riferimento	10
Sviluppo e attuazione degli standard	11
Scopo	11
Ricerca	11
Sviluppo degli standard	12
Attuazione degli standard Quality4Children	12
Struttura e sommario degli standard Quality4Children	13
Struttura	13
Sommario degli standard Quality4Children	14
Quality4Children Standards - Standard Area 1:	18
Processo decisionale di ammissione	18
Standard 1: Il bambino e la sua famiglia di origine ricevono supporto durante il processo decisionale.	19
Standard 2: Il bambino è autorizzato a partecipare al processo decisionale.	21
Standard 3: Un processo decisionale professionale assicura la migliore assistenza del bambino.	22
Standard 4: Fratelli e sorelle hanno diritto all'accoglienza congiunta.	24
Standard 5: L'inserimento nella nuova struttura è predisposto e pianificato in modo coscienzioso.	25
Standard 6: Il processo di presa in carico è guidato da un progetto educativo individualizzato.	27

Quality4Children - Standard Area 2:**Processo di accoglienza**

Standard 7: Il luogo in cui il bambino è inserito soddisfa i suoi bisogni ed è compatibile con la sua situazione di vita e l'ambiente di estrazione sociale di provenienza.	31
Standard 8: Il bambino mantiene i contatti con la sua famiglia di origine.	33
Standard 9: Gli affidatari sono qualificati e operano in condizioni lavorative adeguate.	35
Standard 10: Il rapporto dell'affidatario con il bambino si basa sulla comprensione e sul rispetto.	37
Standard 11: Il bambino ha la possibilità di partecipare attivamente al processo decisionale che interessa direttamente la sua vita.	39
Standard 12: Il bambino viene assistito in condizioni di vita adeguate.	41
Standard 13: I bambini con bisogni speciali ricevono cure appropriate.	43
Standard 14: Il bambino/ragazzo viene continuamente preparato a una vita indipendente.	45

Quality4Children - Standard Area 3:**Processo di dimissione**

Standard 15: Il processo di dimissione è pianificato e realizzato in tutte le sue fasi.	49
Standard 16: La comunicazione nel processo di dimissione è perseguita in modo proficuo e adeguato.	51
Standard 17: Il bambino/ragazzo è autorizzato a partecipare al processo di dimissione.	53
Standard 18: Occorre garantire azioni supplementari, continuo supporto e opportunità di contatto.	55

Glossario dei termini chiave utilizzati**Appendice**

Cornice di riferimento alla Convenzione ONU sui Diritti del Bambino (UN CRC)	59
Convenzione sui Diritti del Bambino	64
Le organizzazioni partner di Quality4Children	82

Referenze**84**



Contesto

Per diversi motivi, centinaia di migliaia di bambini in Europa non possono crescere con le loro famiglie biologiche e vengono inseriti in strutture di accoglienza dopo un intervento di autorizzazione. A tali bambini vengono offerti diversi sistemi di accoglienza, per garantire e migliorare le loro opportunità di sviluppo. Un ambiente inadeguato può infatti ostacolare il loro sviluppo e renderli vulnerabili, esponendoli al rischio di violazioni dei loro diritti fondamentali.

A fronte di questa situazione e nonostante l'attenzione specifica dedicata a quest'argomento dalla Convenzione delle Nazioni Unite per i Diritti del Fanciullo, nel 2004 il Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti del Fanciullo ha richiesto lo sviluppo di linee guida ONU per la protezione di bambini privi di cura parentale.

A livello europeo, le raccomandazioni del Consiglio d'Europa in materia di diritti dei bambini che vivono in strutture residenziali forniscono anche parametri per lavorare con i bambini privi di cura parentale.

Nel contesto europeo, le organizzazioni internazionali per la cura del bambino (FICE, IFCO e SOS Villaggi dei Bambini), in base alla propria esperienza, hanno altresì identificato la congrua necessità di sviluppare standard di qualità nel campo dell'accoglienza dei bambini allontanati dalla famiglia di origine. In un'Europa per lo più focalizzata sulla crescita economica occorre promuovere urgentemente iniziative paneuropee in grado di affrontare sfide sociali.

A fronte di questo scenario, FICE, IFCO e SOS Villaggi dei Bambini hanno avviato, nel marzo 2004, un progetto finalizzato ad assicurare e migliorare le opportunità di sviluppo di bambini e ragazzi accolti in strutture residenziali in Europa.

Definizione della Mission

Dichiarazione di intenti

Q4C intende fare in modo che i bambini privi di cure parentali abbiano l'opportunità di forgiare il proprio futuro per diventare autonomi, autosufficienti e membri attivi della società, vivendo in un ambiente di supporto, protettivo e che incoraggi lo sviluppo delle loro potenzialità.

Missione

La missione di Q4C è migliorare la situazione e le opportunità di sviluppo dei bambini accolti in strutture residenziali attraverso i seguenti obiettivi:

- Creare una rete europea a difesa dei diritti dei bambini accolti in strutture residenziali.
- Sviluppare standard di qualità europei basati su esperienze e buone prassi di persone direttamente coinvolte.
- Promuovere l'adozione, l'applicazione e il monitoraggio di standard di qualità per bambini accolti in strutture residenziali a livello nazionale ed europeo.

Valori

Quality4Children considera nel progetto cinque importanti valori:

Partecipazione: Le persone direttamente interessate alla cura di bambini accolti in strutture residenziali sono attivamente coinvolte nel progetto dal 2004; fra loro vi sono bambini e ragazzi che hanno avuto esperienza di accoglienza residenziale, famiglie d'origine, affidatari e operatori sociali.

Pari opportunità e diversificazione: Tutti i processi devono riflettere principi di "pari opportunità" e pluralismo per tutti coloro che sono coinvolti nell'assistenza residenziale.

Partnership: Persone e organizzazioni direttamente interessate all'assistenza dei bambini accolti in strutture residenziali hanno l'opportunità di partecipare al progetto a livello nazionale e internazionale.

Impegno: Q4C fa riferimento alla Convenzione delle Nazioni Unite per i Diritti del Bambino.

Responsabilità e Sostenibilità: Q4C fa capo alle tre organizzazioni che hanno creato il progetto. La sua sostenibilità sarà assicurata da una rete europea controllata dalle tre organizzazioni che assicurerà la promozione degli standard e la creazione di alleanze per migliorare la situazione e le opportunità di sviluppo dei bambini accolti in strutture residenziali.

Concetti base

Principi

Alla base degli standard di Q4C vi sono le informazioni raccolte dalle storie di coloro che hanno vissuto un'esperienza di accoglienza eterofamiliare (narratori): Dopo l'analisi delle storie, Q4C ha identificato alcune dichiarazioni comuni, classificate nelle seguenti aree:

Comunicazione e partecipazione

I narratori hanno espresso l'importanza di una comunicazione appropriata e trasparente durante il processo di assistenza nelle strutture residenziali per minori. Nei resoconti è stata sottolineata anche l'importanza di ricevere ascolto e percepire che le proprie opinioni siano prese in considerazione.

Intervento dei servizi sociali per l'infanzia

Problematiche comuni emerse dai racconti hanno riguardato la necessità di soluzioni individuali idonee e tempestive per il bambino, come l'accoglienza congiunta di fratelli e sorelle, il coinvolgimento della famiglia d'origine e il monitoraggio dei processi.

Accoglienza

I temi comuni identificati in materia di accoglienza sono stati: una transizione graduale da una forma di assistenza all'altra, il mantenimento dei contatti tra i bambini, le famiglie biologiche e allargate e gli operatori/affidatari.

Strutture, regole, rituali, limiti prefissati, riconoscimento e accettazione di confini, questi sono i temi che i ragazzi hanno spesso menzionato come elementi importanti nella vita quotidiana all'interno delle strutture residenziali per minori.

L'importanza di rapporti stabili e affettivi tra il bambino e l'adulto di cura, l'esistenza di legami emozionali e il supporto delle potenzialità del bambino sono stati evidenziati come elementi importanti per gli adulti di cura di bambini e ragazzi.

Processo di separazione

Per i narratori, gli aspetti principali di cui un operatore deve tener conto quando prepara un bambino o un ragazzo a lasciare la struttura che l'ha accolto sono: sostenere il bambino/il ragazzo ad adottare le proprie decisioni e acquisire una vita sociale propria, prepararlo a una vita indipendente e offrirgli supporto e consigli durante il processo post-accoglienza.

Quadro di riferimento

Il Q4C è stato sviluppato nella struttura della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia; ogni punto del Q4C riflette uno o più principi fondamentali del CRC ONU: la non discriminazione; la dedizione ai migliori interessi del bambino, il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo e il rispetto dei punti di vista del bambino.

Sviluppo e attuazione degli standard

Scopo

Q4C è stato sviluppato per informare, guidare e influenzare tutte le parti coinvolte nella presa in carico del bambino privo di cure parentali ovvero: bambini e ragazzi in procinto di essere accolti o che già vivono in strutture residenziali, famiglie biologiche di questi bambini e ragazzi, affidatari, educatori, responsabili delle organizzazioni di accoglienza, operatori sociali, staff dei servizi sociali, ricercatori in ambito dell'età evolutiva, organizzazioni non governative che operano nella promozione del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza, rappresentanti delle autorità pubbliche a tutti i livelli, eccetera.

Paesi target

Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Regno Unito.

Ricerca

Gli obiettivi di ricerca del Q4C sono stati l'acquisizione di buone prassi nei 32 paesi partecipanti, la loro analisi e successivamente lo sviluppo di queste informazioni in standard di qualità.

Il metodo di raccolta dei dati scelto da Q4C è stato la narrazione. Questo metodo garantisce la diretta partecipazione degli intervistati alla creazione delle basi del Q4C.

Gli elementi della ricerca hanno riguardato storie di buone prassi narrate da persone con esperienza nell'ambito dell'accoglienza residenziale per bambini.

Nell'ambito del Q4C sono state raccolte e analizzate 332 storie da 26 paesi. In media sono state raccolte per ciascun paese 10,5 storie. Il 49% di queste storie è riconducibile a bambini e ragazzi con esperienza in strutture residenziali per minori (il gruppo demografico più importante del progetto); l'11,5% a genitori biologici; il 32% a operatori e adulti di cura (famiglie sos e affidatarie, animatori e altro personale delle organizzazioni d'accoglienza); il 7,5% a tutte le altre figure (operatori sociali, rappresentanti legali, eccetera).

Analisi dei dati e risultati

L'idea alla base di questo tipo di approccio era compiere un'analisi qualitativa dei contenuti attraverso la lettura delle informazioni testuali (storie) per identificare le variabili: categorie, concetti, proprietà e le loro interrelazioni nelle storie.

Il gruppo che ha analizzato le storie ha fuso i risultati in una matrice informativa e, utilizzando i dati, ha prodotto un rapporto.

Questo rapporto fornisce informazioni sulle esperienze, aspettative ed esigenze degli intervistati. Le categorie identificate nelle storie sono menzionate sopra (vedere: concetti base).

Sviluppo degli standard

Il team responsabile del progetto Q4C (TR) ha avviato le consultazioni nazionali in 32 paesi europei in cui è attiva almeno una delle tre organizzazioni. Un risultato fondamentale di queste consultazioni è stato la nomina di coordinatori nazionali (CN) preposti, insieme ai team nazionali (TN), a compiere le ricerche e sviluppare gli standard a livello nazionale.

Il primo compito dei TN è stato raccogliere e analizzare le storie di "buone prassi" narrate da persone direttamente coinvolte nell'accoglienza ai minori. I risultati di questa analisi sono stati utilizzati come base per lo sviluppo degli standard di qualità.

La prima stesura del Q4C è stata messa a punto dai TN con il supporto del TR. Questa bozza del documento è stata ulteriormente elaborata durante tre incontri transnazionali con la partecipazione di giovani del Q4C. Dopo il completamento della bozza, gli intervistati (i narratori) e i membri del TN hanno avuto l'opportunità di sottoporre i propri feedback al TR. Le loro raccomandazioni sono state incluse negli standard in occasione dell'ultimo incontro transnazionale.

Un team composto da un ragazzo e da membri dei gruppi nazionali e del TR ha rivisto, curato e ultimato gli standard.

Attuazione degli standard Quality4Children

Per realizzare la missione del Q4C sulla base dei principi fondamentali collegati fra loro di uguaglianza e partecipazione, sono stati identificati i due seguenti obiettivi:

- incoraggiare l'adozione degli standard di qualità per i bambini accolti in strutture residenziali per minori a livello nazionale ed europeo;
- promuovere gli standard Q4C, il loro approccio e la loro filosofia a livello nazionale, europeo e globale.

Struttura e sommario degli standard Quality4Children

Gli standard Q4C sono stati sviluppati per assicurare e migliorare la situazione e le opportunità di sviluppo di bambini e ragazzi che vivono in centri d'accoglienza europei. Gli standard mirano a sostenere gli "stakeholders", ovvero tutte le figure coinvolte nell'assistenza residenziale a bambini e ragazzi. Essi sono: gli stessi bambini e ragazzi, le famiglie biologiche, gli operatori, le organizzazioni d'accoglienza, i servizi sociali per l'infanzia nonché le istituzioni governative nazionali e internazionali.

Struttura

Gli standard Q4C sono 18 e sono stati organizzati secondo le fasi di accoglienza identificate durante la fase di ricerca (a). Ogni standard Q4C comprende quattro elementi (b).

a) Aree standard

In questo documento, il processo di accoglienza in strutture residenziali per minori è diviso in tre aree:

Processo decisionale e di ammissione:

Questo processo ha due fasi: la valutazione della situazione del minore per decidere la soluzione migliore e le fasi che lo porteranno all'integrazione nella sua futura vita.

Processo di accoglienza:

Il processo di accoglienza è il periodo che intercorre tra il processo d'ammissione e quello di dimissione. Abbraccia l'accoglienza e il supporto degli affidatari/educatori.

Processo di dimissione:

Questo è il processo attraverso il quale il bambino/ragazzo diventa indipendente, ritorna alla sua famiglia d'origine o si trasferisce in un altro luogo di accoglienza. Include un ulteriore supporto che i minori ricevono dai loro ex adulti di cura.

b) elementi standard

Qualifica e descrizione di standard

Chiare indicazioni sul livello di qualità richiesto. Lo standard fornisce la struttura e le direttive relative all'accoglienza di minori in strutture residenziali.

Citazioni

Citazioni selezionate dalle storie dei narratori; sono codificate secondo il database Q4C.

Responsabilità

Un insieme di compiti, doveri e aree definite di autorità per tutti gli stakeholders coinvolti nell'attuazione di uno specifico standard.

Linee guida

Requisiti relativi all'attuazione di uno specifico standard.

Segnali d'allarme

Descrizione di cosa non deve accadere in virtù dell'applicazione di uno specifico standard.



Sommario degli standard Quality4Children

Area di standard 1: Processo decisionale ammissione

- Standard 1:** Il bambino e la sua famiglia d'origine ricevono supporto durante il processo decisionale. Il bambino e la sua famiglia d'origine hanno diritto a un intervento qualora esprimano il desiderio di modificare la propria situazione di vita o qualora la situazione lo richieda. La sicurezza del bambino e il suo interesse sono la priorità assoluta. Il bambino e la sua famiglia d'origine sono sempre ascoltati e rispettati.
- Standard 2:** Il bambino è autorizzato a partecipare al processo decisionale. Tutte le parti interessate ascoltano e rispettano il bambino. Il bambino viene adeguatamente informato della sua situazione e incoraggiato a esprimere i suoi punti di vista e a partecipare a questo processo secondo il suo livello di comprensione.
- Standard 3:** Un processo decisionale professionale assicura la migliore presa in carico del bambino. Il processo decisionale concerne due quesiti: quale soluzione risponde ai bisogni del bambino? Se sussiste la necessità di trasferire il minore in una struttura residenziale, qual è la sistemazione migliore per il minore?
- Standard 4:** Fratelli e sorelle hanno diritto all'accoglienza congiunta. Durante il processo di accoglienza nella struttura residenziale, fratelli e sorelle hanno diritto all'assistenza congiunta. La separazione è prevista solo se ritenuta utile per il loro benessere. In tal caso, i contatti tra fratelli e sorelle sono sempre assicurati purché non condizionino gli interessati in maniera negativa.
- Standard 5:** L'inserimento nella nuova struttura è predisposto e pianificato in modo adeguato. Una volta decisa la forma di assistenza più idonea, la futura organizzazione d'accoglienza predispongono accuratamente l'inserimento del bambino. L'accoglienza deve essere graduale e meno traumatica possibile. L'inserimento nel nuovo ambiente è predisposto come un processo finalizzato principalmente a tutelare gli interessi e il benessere del bambino e di tutte le parti interessate.

- Standard 6:** Il processo di presa in carico è guidato da un progetto educativo individualizzato. Durante il processo decisionale si elabora un piano di accoglienza individuale che viene ulteriormente sviluppato nel corso dell'intero processo d'assistenza. Questo piano è finalizzato a promuovere lo sviluppo completo del bambino. Generalmente, il progetto educativo individualizzato definisce lo stato evolutivo del bambino nelle diverse aree di sviluppo, fissa obiettivi e valuta e definisce le risorse necessarie a sostenere lo sviluppo completo del bambino. Ogni decisione adottata durante il processo d'accoglienza è guidata dal progetto educativo individualizzato.

Area di standard 2: processo di accoglienza

- Standard 7:** Il luogo in cui il bambino è inserito soddisfa i suoi bisogni ed è compatibile con la sua situazione di vita e l'ambiente sociale da cui proviene. Il bambino deve crescere in un ambiente inclusivo, di sostegno, protettivo e di cura. Per soddisfare questi criteri ambientali, il bambino deve avere la possibilità di crescere in una famiglia attenta e amorevole. Nel nuovo ambiente di inserimento, il bambino ha la possibilità di costruire una relazione stabile con il proprio adulto di cura e di mantenere i contatti con il suo ambiente sociale.
- Standard 8:** Il bambino mantiene i contatti con la sua famiglia d'origine. Viene incoraggiato, mantenuto e supportato il rapporto del bambino con la sua famiglia d'origine se questo rientra nei migliori interessi del bambino.
- Standard 9:** I caregiver sono qualificati e operano in condizioni lavorative adeguate. Gli affidatari sono selezionati e valutati con attenzione e formati in modo idoneo prima di prendere in affido un bambino. Ricevono continui aggiornamenti e supporti professionali al fine di assicurare lo sviluppo completo del bambino.
- Standard 10:** Il rapporto del caregiver con il bambino si basa sulla comprensione e sul rispetto. L'adulto di cura è attento al bambino e si sforza coscientemente di costruire un rapporto di fiducia e comprensione con lui. Comunica sempre in modo trasparente, aperto e rispettoso con il bambino.



**Standard Area 3: processo di dimissione**

- Standard 11:** Il bambino ha la possibilità di partecipare attivamente al processo decisionale che interessa direttamente la sua vita. Il bambino viene riconosciuto come "esperto" di se stesso. E' informato, ascoltato e preso sul serio, e la sua capacità di resilienza è riconosciuta come una grande potenzialità. Il bambino è incoraggiato a esprimere i suoi sentimenti e i suoi vissuti.
- Standard 12:** Il bambino viene assistito in condizioni di vita adeguate. Gli standard di vita e le infrastrutture dell'organizzazione d'accoglienza soddisfano i bisogni del bambino in termini di benessere, sicurezza e stile di vita salutare, oltre a favorire un accesso disinvolto all'istruzione e alla vita comunitaria.
- Standard 13:** I bambini con bisogni speciali ricevono cure appropriate. Gli adulti di cura sono formati in modo continuo e attento e supportati a rispondere ai bisogni speciali dei bambini accolti.
- Standard 14:** Il bambino / giovane viene continuamente preparato a una vita indipendente. Il bambino / giovane è supportato a forgiare il suo futuro fino a diventare sicuro di sé, autosufficiente e membro attivo della società. Ha accesso all'istruzione e ha l'opportunità di fare esperienze e sviluppare capacità di adattamento. Il bambino/ragazzo è incoraggiato a sviluppare la propria autostima. Questo gli conferisce forza e sicurezza nell'affrontare le difficoltà.

- Standard 15:** Il processo di dimissione è pianificato e realizzato in tutte le sue fasi. Il processo di dimissione è uno stadio cruciale nell'assistenza del bambino in strutture residenziali e deve essere pianificato e realizzato in tutte le sue fasi. Si basa in primo luogo sul progetto educativo individualizzato del bambino / giovane. Il bambino / giovane è riconosciuto come persona "esperta" della qualità della sua educazione. Il suo feedback è essenziale per l'ulteriore sviluppo della qualità del sistema di accoglienza e del relativo modello educativo.
- Standard 16:** La comunicazione nel processo di dimissione è perseguita in modo proficuo e adeguato. A tutte le parti interessate nel processo di dimissione vengono fornite informazioni pertinenti al loro ruolo nel processo. Al tempo stesso il bambino / giovane e la sua famiglia d'origine hanno diritto a privacy e sicurezza. Tutte le informazioni devono essere comunicate in modo comprensibile e adeguato al bambino / giovane e alla sua famiglia d'origine.
- Standard 17:** Il bambino / giovane è autorizzato a partecipare al processo di dimissione. Il processo di dimissione si basa sul progetto educativo individualizzato. Il bambino / giovane è autorizzato a esprimere le proprie opinioni e preferenze inerenti la sua situazione corrente e la sua vita futura. Partecipa alla pianificazione e attuazione del processo di dimissione.
- Standard 18:** Occorre garantire azioni supplementari, continuo supporto e opportunità di contatto. Dopo aver lasciato la struttura residenziale che l'ha accolto, il bambino / giovane ha l'opportunità di ricevere assistenza e supporto. La struttura che l'ha in precedenza accolto si impegna a garantire che il bambino / giovane non percepisca il processo di dimissione come un nuovo evento traumatico. Se il ragazzo ha raggiunto la maggiore età, l'organizzazione che l'ha in precedenza accolto dovrebbe continuare a offrirgli supporto e l'opportunità di mantenere i contatti con le precedenti figure di cura.



Standard Area 1

Processo decisionale e di ammissione

Il processo decisionale consta di due fasi:

La prima fase del processo decisionale include primariamente la valutazione dei bisogni del bambino e della sua situazione familiare oltre a una decisione sulla migliore soluzione possibile per il bambino. Nel caso in cui l'inserimento in struttura residenziale sia la migliore opzione che risponde ai bisogni del bambino, la fase successiva del processo decisionale inizia dall'identificazione del migliore ambiente possibile.

Il processo decisionale termina quando la sistemazione è stata determinata e condivisa da tutte le parti interessate.

Il processo d'ammissione include tutte le attività che riguardano l'integrazione del bambino nella sua vita futura. Tutte le parti direttamente coinvolte nello sviluppo del bambino ricevono e condividono le informazioni pertinenti relative al processo decisionale.

Quando si rende necessario l'inserimento in strutture residenziali di bambini con bisogni speciali, le loro specifiche necessità vengono attentamente prese in considerazione.

Quest'area include i seguenti standard:

Standard 1: Il bambino e la sua famiglia d'origine ricevono supporto durante il processo decisionale.

Standard 2: Il bambino è autorizzato a partecipare al processo decisionale

Standard 3: Un processo decisionale professionale assicura la migliore presa in carico del bambino

Standard 4: Fratelli e sorelle hanno diritto all'accoglienza congiunta

Standard 5: L'inserimento nella nuova struttura è predisposto e pianificato in modo adeguato

Standard 6: Il processo di accoglienza è guidato da un progetto educativo individualizzato

Standard 1 Il bambino e la sua famiglia ricevono supporto durante il processo decisionale

Il bambino e la sua famiglia d'origine hanno diritto ad un intervento qualora esprimano il desiderio di modificare la propria situazione di vita o qualora la situazione lo richieda. La sicurezza del bambino e il suo interesse sono la priorità assoluta. Il bambino e la sua famiglia d'origine sono sempre ascoltati e rispettati.

"Ero terrorizzata di perdere i miei bambini ... ma ebbi subito la sensazione che ero ancora una persona importante nella loro vita. Ero coinvolta in tutto ciò che accadeva ai bambini. Mi sono sentita una parte di loro...potevo sempre dimostrare ai miei figli che ero interessata a loro, e questo specialmente perché mi era permesso di essere presente ai grandi eventi che li riguardavano."

(Mamma dal Lussemburgo, codice 18.04.01)

"La ragazza ha 14 anni e non vuole tornare a casa. Incontra i servizi sociali per parlare della situazione. Lei ha una richiesta specifica: vuole una nuova famiglia. Ricostruiamo la sua rete familiare, risaliamo alle persone che conosce, ecc, per avere una visione d'insieme. Emergono significativi problemi di comunicazione tra madre e figlia. Dico alla ragazza che sarebbe una buona idea riunire tutti per un incontro e parlare di ciò che trova difficile nella sua attuale situazione."

(Collaboratore dei servizi sociali dalla Norvegia, codice 22.07.01)

A) Responsabilità

Servizi sociali • Nominare subito una persona responsabile del supporto al bambino e alla sua famiglia durante il processo decisionale e, se possibile, durante tutto il processo d'assistenza.

B) Linee guida

1. La persona responsabile del bambino è sempre disponibile

La persona responsabile è disponibile durante l'intero processo decisionale per chiarire la situazione del bambino e supportare sia lui che la sua famiglia d'origine. Se possibile, l'operatore responsabile monitora e supporta l'intero processo d'assistenza.

Standard 2 Il bambino è autorizzato a partecipare al processo decisionale

Tutte le parti interessate ascoltano e rispettano il bambino. Il bambino viene adeguatamente informato della sua situazione e incoraggiato a esprimere i suoi punti di vista e a partecipare a questo processo secondo il suo livello di comprensione.

“Ho contattato i servizi sociali che si sono subito fatti carico della situazione. La loro risposta è stata immediata. Quel giorno ho capito che ai servizi sociali stavano veramente a cuore i miei interessi. Sono stata perfino coinvolta nella decisione sul luogo dove sarei stata trasferita.”

(Ragazza dalla Norvegia, codice 22.02.03)

“E' stata la ragazza stessa a desiderare di essere affidata, e questo si è verificato dopo la sua seconda richiesta. Prima viveva con la madre ma quando si è ammalata, la ragazza è andata a vivere con il padre. I fine settimana li trascorrevano presso famiglie d'appoggio, prima con una e poi con un'altra che alla fine è diventata la sua famiglia affidataria”.

(Storia di una ragazza della Finlandia, codice 8.02.02)

A) Responsabilità

Servizi sociali

- Offrire la possibilità al bambino di partecipare all'intero processo decisionale.
- Fornire al bambino tutte le informazioni pertinenti e garantire la sua partecipazione.

B) Linee guida

1. Il bambino viene informato in modo esauriente e in tono amichevole, usando termini alla sua portata

L'operatore responsabile fornisce al bambino informazioni pertinenti che riguardano la sua situazione corrente e le opzioni future e si assicura che il bambino comprenda queste informazioni.

2. L'opinione del bambino viene sempre richiesta con la massima sensibilità

Operatori dei servizi sociali formati professionalmente approfondiscono l'opinione del bambino in tono amichevole usando termini alla sua portata.

3. L'opinione del bambino viene rispettata e presa attentamente in considerazione.

L'operatore responsabile valuta attentamente la situazione del bambino e adotta modalità che assicurino che si tenga conto delle sue opinioni.

C) Segnali d'allarme

- Il bambino non dispone di sufficienti informazioni sulla sua situazione o non le comprende
- L'opinione del bambino viene ignorata
- Il bambino non è d'accordo con la decisione adottata.

2. Tutte le parti pertinenti sono coinvolte con sensibilità

L'operatore responsabile mostra un interesse attivo per i diversi punti di vista sulla situazione del bambino e informa le persone coinvolte dei loro diritti. Coinvolge tutte le parti pertinenti che possono contribuire a chiarire la situazione del bambino e a trovare una soluzione.

Tale responsabile offre ascolto a tutte le parti interessate, le tratta con uguale rispetto e presenta con trasparenza le diverse opzioni sulla situazione del bambino.

C) Segnali d'allarme

- Il bambino e/o la famiglia d'origine non ricevono supporto quando richiedono e necessitano di assistenza.
- La storia del bambino viene ignorata o non creduta.
- Solo una parte della storia viene ascoltata.
- Le parti interessate non sono trattate o rispettate in modo paritario.
- Le informazioni sui diritti del bambino non sono fornite in modo appropriato.

Standard 3 Un processo decisionale professionale assicura la migliore presa in carico del bambino

Il processo decisionale concerne due quesiti: quale soluzione risponde ai bisogni del bambino? Se sussiste la necessità di trasferire il minore in una struttura residenziale, qual è la sistemazione migliore per il minore?

Tutte le parti direttamente coinvolte nello sviluppo del bambino collaborano avvalendosi delle proprie competenze. Raccolgono e condividono le informazioni pertinenti al processo decisionale.

Se si accolgono bambini con bisogni speciali, un'attenzione particolare deve essere riservata alle loro specifiche esigenze.

“ Il consulente per famiglie affidatarie illustra i bisogni del bambino alle potenziali famiglie affidatarie e, previo il loro consenso, il centro informa il bambino. Al bambino viene anche fatta una presentazione dettagliata delle sue potenziali famiglie affidatarie. Inoltre, il centro organizza un incontro tra il bambino e la famiglia d'origine e la famiglia affidataria, prima del trasferimento del bambino. A ciò segue un accordo tra tutte le parti interessate.”

(Collaboratore dei servizi sociali della Slovenia, codice 27.08.03)

A) Responsabilità

Servizi sociali

- Assicurare un processo decisionale professionale
- Assicurare un processo partecipativo e trasparente

Organizzazione di accoglienza

- Fornisce ai servizi sociali tutte le informazioni pertinenti sulla forma di accoglienza che offre

B) Linee guida

1. Il processo è partecipativo e trasparente

L'operatore responsabile assicura che tutte le parti interessate partecipino al processo. Raccoglie tutte le informazioni e le documenta in modo chiaro. L'operatore responsabile informa le parti interessate con sensibilità, assicurandosi che tutte comprendano e abbiano accesso alle informazioni pertinenti.

2. Si deve garantire la collaborazione con organizzazioni esterne

L'operatore responsabile fa in modo che professionisti di altre organizzazioni valutino la situazione del bambino e offrano consigli.

3. Si devono fornire informazioni sulle potenziali conseguenze della sistemazione

L'operatore responsabile valuta dettagliatamente le possibili modalità d'azione e assicura che tutte le parti interessate siano consapevoli delle potenziali conseguenze della sistemazione.

4. Occorre prendere in considerazione una sistemazione alternativa qualora quella selezionata in origine risulti inadeguata

L'operatore responsabile assicura che durante il processo decisionale sia presa in considerazione una sistemazione alternativa cui ricorrere qualora risulti evidente che la prima opzione è inadeguata.

5. La decisione si basa su fatti pertinenti

L'operatore responsabile assicura il compimento di ricerche esaurienti e l'analisi attenta della documentazione prodotta. Sulla base di questi dati si adotta una decisione idonea che soddisfi gli interessi del bambino.

6. Si seleziona per il bambino la migliore sistemazione possibile

I servizi sociali selezionano la migliore sistemazione possibile tenendo conto del background etnico, sociale, religioso e medico del bambino. Insieme alla struttura di accoglienza assicurano che la sistemazione fornisca un ambiente partecipativo, di supporto, protettivo e premuroso.

Il potenziale affidatario deve essere qualificato e disporre di sufficienti risorse nonché fruire di supervisioni e aggiornamenti continui che gli consentano di prendersi cura del bambino (o dello stesso e dei suoi fratelli e sorelle) .

7. Le organizzazioni di assistenza collaborano tra loro se il bambino viene trasferito da una struttura all'altra

Se il bambino viene trasferito da una struttura all'altra, l'affidatario e l'organizzazione di assistenza correnti sostengono il processo e forniscono al futuro affidatario tutte le informazioni necessarie sul bambino.

C) Segnali d'allarme

- La decisione non è adottata nel migliore interesse del bambino.
- La sistemazione non tiene conto delle necessità del bambino, della sua situazione di vita e/o del suo ambiente sociale originario.
- Non vi è ricorso all'opzione di una sistemazione alternativa se appare chiaro che la sistemazione selezionata non è adeguata.
- La decisione non si basa su fatti.
- Il processo non è documentato
- Non vi è trasparenza delle informazioni.
- Il bambino, la famiglia d'origine e le altre parti interessate non sono coinvolte o non comprendono il processo.
- La decisione è repentina e coglie di sorpresa il bambino e la sua famiglia d'origine.
- Non vi è collaborazione con professionisti esterni.

Standard 4 Fratelli e sorelle hanno diritto all'accoglienza congiunta

Durante il processo di accoglienza nella struttura residenziale, fratelli e sorelle hanno diritto all'accoglienza congiunta. La separazione è prevista solo se ritenuta utile per il loro benessere. In tal caso, i contatti tra fratelli sono sempre assicurati purché non condizionino gli interessati in maniera negativa.

"Il ragazzino è stato affidato al Villaggio SOS con i suoi due fratelli e le sue due sorelle. I cinque bambini hanno potuto stare insieme in un'unica casa, in una nuova famiglia con la loro mamma SOS e altri due bambini. È cresciuto in serenità all'interno del Villaggio, mantenendo i contatti con il padre che faceva frequenti visite ai suoi figli."

(Storia su un ragazzo dall'Italia, codice 15.01.01)

A) Responsabilità

Servizi sociali	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgere tutte le attività necessarie per garantire l'accoglienza congiunta di fratelli e sorelle. • Selezionare una struttura di accoglienza che consenta la sistemazione congiunta di fratelli e sorelle di età diversa. • Predisporre regolari contatti tra fratelli e sorelle qualora non fossero accolti insieme nella stessa struttura.
------------------------	---

Organizzazione di accoglienza • Essere strutturalmente idonea all'accoglienza congiunta di fratelli e sorelle di età diversa.

Affidatario • Sostenere regolari contatti tra fratelli e sorelle se non vengono accolti nella stessa struttura.

B) Linee guida

1. I fratelli e le sorelle devono poter essere accolti nella stessa struttura

I servizi sociali devono assicurare l'accoglienza nella stessa struttura di fratelli e sorelle. Nel limite del possibile, i desideri di fratelli e sorelle devono poter essere soddisfatti. I servizi sociali forniscono supporto e orientamenti pratici alle strutture d'accoglienza che accolgono congiuntamente fratelli e sorelle.

L'organizzazione d'assistenza è strutturalmente idonea all'accoglienza congiunta di fratelli e sorelle.

2. I contatti tra fratelli e sorelle separati devono essere mantenuti

I servizi sociali e la struttura d'accoglienza forniscono le risorse (ad esempio l'assistenza finanziaria) e il supporto necessari per garantire il mantenimento di contatti tra fratelli e sorelle che non risiedono nella stessa struttura. Il futuro affidatario viene informato dell'esistenza di fratelli e sorelle del bambino che non vivono con lui.

C) Segnali d'allarme

- Fratelli e sorelle vengono separati
- Le ragioni della separazione non sono giustificate o compatibili con l'interesse dei bambini.
- L'organizzazione non è strutturalmente idonea all'accoglienza di fratelli e sorelle.
- Fratelli e sorelle separati hanno contatti scarsi o inesistenti.
- Gli affidatari non dispongono di informazioni sui fratelli e le sorelle del bambino.

Standard 5 L'inserimento nella nuova struttura è predisposto e pianificato in modo adeguato

Una volta decisa la forma di assistenza più idonea, la futura organizzazione d'accoglienza predisporre accuratamente l'inserimento del bambino. L'accoglienza deve essere graduale e meno traumatica possibile. L'inserimento nel nuovo ambiente è predisposto come un processo finalizzato principalmente a tutelare gli interessi e il benessere del minore e di tutte le parti interessate.

"I futuri genitori affidatari hanno iniziato a incontrarsi con i bambini ma il processo di transizione non è stato precipitoso. [...] Si incontravano per una o due ore; in seguito hanno aumentato i loro contatti. Lei si ricorda che suo marito [...] andava a prendere i bambini alla comunità residenziale e li portava a scuola. Al termine della scuola, lei stava con loro e insieme facevano i compiti, poi li riportava in comunità. [...] Durante questo processo i bambini sono stati anche presentati alla famiglia estesa. Il processo è durato sei mesi, fino a quando i bambini si sono trasferiti completamente dai genitori affidatari. Ognuno si sentiva pronto per il trasferimento."

(Affidatario da Malta, codice 19.06.01)

A) Responsabilità

Servizi sociali	• Assicurare la preparazione professionale e la realizzazione del processo d'inserimento collaborando con l'organizzazione d'accoglienza e l'affidatario.
Organizzazione d'accoglienza	• Assicurare che l'affidatario disponga delle risorse e del supporto necessari per accogliere il bambino e occuparsi di lui in modo idoneo
Affidatario	• Preparare un'accoglienza adeguata per il bambino e assicurare l'attuazione professionale del processo d'inserimento

B) Linee guida

1. Il processo d'inserimento è predisposto e attuato da professionisti

Il processo d'inserimento è predisposto e attuato in stretta collaborazione con tutte le parti interessate. All'inserimento del bambino devono essere dedicati tempi e risorse sufficienti. L'operatore responsabile dei servizi sociali assicura che tutti i preparativi e gli accordi presi siano discussi con le parti interessate e siano realistici, trasparenti e vincolanti per tutti.

Viene verificata la capacità della struttura d'accoglienza e dell'affidatario di fornire l'assistenza necessaria. In questa analisi si valuta in particolare se l'affidatario è adeguatamente qualificato, se la sua formazione è continuativa e se il suo operato è regolarmente sottoposto a supervisione; si verifica inoltre la disponibilità delle necessarie risorse.

2. La famiglia d'origine è pienamente coinvolta nel processo d'inserimento

I servizi sociali e l'organizzazione d'accoglienza garantiscono che il bambino e la sua famiglia d'origine siano coinvolti, consultati e supportati durante il processo d'inserimento.

3. Il bambino si ambienta nella sua futura casa

L'operatore responsabile fa in modo che il bambino abbia l'opportunità di ambientarsi nella sua futura casa e approfondire la conoscenza con l'affidatario.

4. L'inserimento nella nuova struttura avviene con il minor "trauma" possibile per il minore

L'operatore responsabile assicura che l'inserimento nella nuova struttura sia il meno traumatico possibile per il bambino e la sua famiglia d'origine.

C) Segnali d'allarme

- Il processo d'inserimento non è predisposto e/o attuato in maniera professionale.
- L'affidatario non è pronto ad accogliere e/o prendersi cura del bambino.
- L'affidatario non dispone delle necessarie risorse.
- L'affidatario non collabora con i Servizi Sociali.
- Il bambino e la sua famiglia d'origine ricevono poche o nessuna informazione sulla nuova realtà di accoglienza.
- Gli accordi non sono realistici, trasparenti o vincolanti.
- Le parti interessate non sono coinvolte nel processo.
- Non vi sono contatti tra il bambino e il futuro affidatario prima dell'inserimento.
- Non viene organizzata una festa di benvenuto.
- Il bambino avverte che l'inserimento provoca una rottura con la sua famiglia e/o l'ambiente sociale.

Standard 6 Il processo di presa in carico è guidato da un progetto educativo individualizzato

Un piano individuale d'assistenza è creato durante il processo decisionale per essere ulteriormente sviluppato e realizzato durante l'intero processo d'assistenza. Questo piano è destinato a guidare lo sviluppo del bambino. Il processo di assistenza è guidato da un progetto educativo individualizzato.

Generalmente, il progetto educativo individualizzato definisce lo stato evolutivo del bambino nelle diverse aree di sviluppo, fissa obiettivi e valuta e definisce le risorse necessarie a sostenere lo sviluppo completo del bambino. Ogni decisione adottata durante il processo d'accoglienza è guidata da questo progetto.

"Il team dell'organizzazione [...] e un assistente sociale [...] hanno predisposto una serie di incontri con il personale, il bambino e suo fratello per conoscere meglio la situazione. Hanno identificato i bisogni del ragazzo ed elaborato un piano d'azione in base alle risorse disponibili, fissando i limiti dell'intervento professionale."

(Storia relativa a un ragazzo dalla Bulgaria, codice 3.01.03)

A) Responsabilità

Servizi Sociali	• Sono responsabili di una valutazione multi-disciplinare delle potenzialità del bambino e della creazione di un progetto educativo personalizzato che guidi il suo sviluppo.
Organizzazione d'accoglienza	• Assicura che il processo d'accoglienza sia basato su un progetto educativo individualizzato. • Assicura che il Progetto Educativo Individualizzato permei l'assistenza fornita. • Sostiene l'affidatario nello sviluppo del progetto.
Caregiver	• E' responsabile dell'attuazione e dell'ulteriore sviluppo del progetto educativo individualizzato.

B) Linee guida**1. Elaborazione di un progetto educativo individualizzato**

Previa consultazione con un team multi-disciplinare, i servizi sociali elaborano un Progetto Educativo Individualizzato, tenendo conto del background di risorse e delle potenzialità del bambino.

2. Il bambino partecipa all'elaborazione del Progetto Educativo Individualizzato

Viene assicurata la partecipazione del bambino alla creazione e all'ulteriore sviluppo del suo progetto educativo individualizzato. Il livello di partecipazione dipende dal suo livello di comprensione.

3. Il Progetto Educativo Individualizzato viene periodicamente rivisto

L'affidatario/educatore è responsabile dell'attuazione e dell'ulteriore sviluppo del progetto, che viene periodicamente aggiornato previa consultazione con tutte le parti interessate.

C) Segnali d'allarme

- Assenza di una valutazione documentata e di un Progetto Educativo Individualizzato.
- Il Progetto Educativo Individualizzato non soddisfa i bisogni individuali del bambino.
- Non tutte le parti interessate sono coinvolte nello sviluppo del Progetto Educativo Individualizzato.
- Le parti interessate non concordano sul Progetto Educativo Individualizzato.
- Il progetto non viene periodicamente aggiornato.



Standard Area 2

Processo di accoglienza

Per processo di accoglienza si intende il periodo che intercorre tra il processo d'inserimento e il processo di dimissione.

I bambini e i giovani in struttura d'accoglienza sono supportati a forgiare il proprio futuro e a diventare sicuri di sé, autosufficienti e membri attivi della società. Ciò è favorito dall'integrazione in un ambiente di supporto, protettivo e d'accoglienza.

Questa area di standard include i seguenti standard:

- Standard 7:** Il luogo in cui il bambino è inserito soddisfa i suoi bisogni ed è compatibile con la sua situazione di vita e l'ambiente sociale da cui proviene.
- Standard 8:** Il bambino mantiene contatti con la sua famiglia d'origine.
- Standard 9:** I caregiver sono qualificati e operano in condizioni lavorative adeguate.
- Standard 10:** Il rapporto del caregiver con il bambino si basa sulla comprensione e sul rispetto.
- Standard 11:** Il bambino ha la possibilità di partecipare attivamente al processo decisionale che interessa direttamente la sua vita.
- Standard 12:** Il bambino viene assistito in condizioni di vita adeguate.
- Standard 13:** I bambini con bisogni speciali ricevono cure appropriate.
- Standard 14:** Il bambino / giovane viene continuamente preparato a una vita indipendente.

Standard 7 Il luogo in cui il bambino è inserito soddisfa i suoi bisogni ed è compatibile con la sua situazione di vita e l'ambiente sociale da cui proviene

Il bambino cresce in un ambiente partecipativo, di supporto, protettivo e amorevole. Si soddisfano questi criteri consentendo al bambino di crescere in un ambiente familiare accogliente.

Nella nuova sistemazione il bambino ha la possibilità di costruire un rapporto stabile con i caregiver e mantenere i contatti con il suo ambiente sociale originario.

"I miei genitori affidatari facevano tutto ciò che ritenevano fosse buono e utile per me. È importante per me sapere che mi hanno accettato per quello che sono e che rispettano la mia opinione e la mia religione, oltre la mia privacy, e che io posso usare la mia lingua madre."

(Ragazza dalla Slovenia, codice 27.02.01)

A) Responsabilità

- Servizi sociali**
- Individuare, selezionare e predisporre la migliore sistemazione possibile per il bambino nel rispetto dei suoi bisogni, della sua situazione di vita e del suo ambiente sociale originario.

Organizzazione di accoglienza

- Fornire modelli d'accoglienza che soddisfino i bisogni del bambino e i requisiti dei servizi sociali
- Valutare, in collaborazione con i servizi sociali, se la sistemazione offerta sia compatibile o no con i bisogni del bambino, le sue condizioni e il suo ambiente sociale originario.

Caregiver

- Assicurare che la nuova casa sia compatibile con i bisogni del bambino, le sue condizioni e il suo ambiente sociale originario.
- Collaborare con il bambino e la sua famiglia d'origine in questo processo.

B) Linee guida

1. Il bambino e la famiglia d'origine sono informati sulle opzioni di accoglienza eterofamiliare.

Il bambino e la sua famiglia d'origine sono informati delle opzioni di accoglienza eterofamiliare disponibili. I servizi sociali incoraggiano le organizzazioni a fornire assistenza di tipo familiare.

Se il bambino viene inserito in una struttura per seguire una terapia, la struttura di accoglienza deve integrare tale terapia a un'accoglienza di tipo familiare.

2. Il bambino riceve la migliore sistemazione possibile

I servizi sociali e la struttura di accoglienza assicurano che la futura sistemazione fornisca un ambiente partecipativo, di supporto, protettivo e amorevole.

3. La sistemazione risponde ai bisogni del bambino, è in accordo con il suo passato e il suo ambiente sociale originario

La struttura di accoglienza si impegna affinché la sistemazione risponda ai bisogni del bambino, alla sua condizione di vita e al suo ambiente sociale originario.

Viene presa in considerazione la distanza fisica esistente tra la nuova sistemazione e la comunità di provenienza del bambino.

4. La nuova sistemazione supporta il bambino a sviluppare un senso di attaccamento e appartenenza

Il caregiver offre al bambino spazio personale e crea un ambiente nel quale possa sviluppare un senso di attaccamento e appartenenza.

5. La qualità dell'assistenza viene periodicamente verificata.

I servizi sociali e la struttura d'accoglienza verificano periodicamente la qualità dell'assistenza fornita.

C) Segnali d'allarme

- Il bambino non ha la possibilità di fruire di un'accoglienza di tipo familiare.
- Non vi è contatto tra il bambino e la sua famiglia d'origine e/o il suo ambiente sociale originario.
- La distanza fisica tra il bambino e la sua famiglia originaria e/o il suo ambiente sociale ostacola il contatto.
- Al bambino non è permesso di usare la sua lingua, praticare la sua religione e affermare la sua cultura.
- Le soluzioni adottate non sono realistiche, trasparenti e/o vincolanti.
- Il bambino avverte che l'accoglienza non è inclusiva, di supporto, protettiva e amorevole.
- Il bambino avverte di non poter contare su un rapporto stabile e affidabile con il caregiver.
- Il bambino non ha privacy.
- Il caregiver cambia in continuazione.
- Il caregiver non è sensibile alla situazione del bambino.

Standard 8 Il bambino mantiene i contatti con la sua famiglia d'origine

Il rapporto del bambino con la famiglia d'origine viene incoraggiato, mantenuto e supportato se questo rientra nell'interesse del bambino.

"I contatti sono stati fortemente incoraggiati dall'assistente sociale. [...] Infatti, la madre affidataria, oltre a prendersi cura del bambino e accompagnarlo a trovare la madre biologica, coglie anche l'opportunità, durante queste ore di contatto, per insegnare alla madre alcune abilità di cura. Il rapporto positivo che viene incoraggiato tra loro è di importanza cruciale per il bambino. È stato per lui di grandissimo aiuto sapere che i rapporti tra la madre biologica e quella affidataria sono buoni."

(Assistente sociale di Malta, codice 19.08.04)

"...occorre sostenere il legame e il rapporto tra il bambino e i suoi genitori biologici e [...] consentire al bambino di decidere che tipo di rapporto intende avere con i genitori biologici."

(Assistente sociale dall'Estonia, codice 7.08.01)

A) Responsabilità

Servizi Sociali	• Assicurare il mantenimento dei contatti tra il bambino e la sua famiglia d'origine
Organizzazione di accoglienza	• Assicura e incoraggiare i contatti del bambino con la sua famiglia d'origine. • Sostenere l'affidatario.
Caregiver	• Sostenere i contatti tra il bambino e la sua famiglia d'origine. • Collaborare con la famiglia d'origine del bambino

B) Linee guida**1. I servizi sociali promuovono i contatti tra il bambino e la sua famiglia d'origine**

I servizi sociali incoraggiano, sostengono e monitorano il legame tra il bambino, l'affidatario e la sua famiglia d'origine. Promuovono anche la collaborazione tra le tre parti.

I servizi sociali offrono consulenza al bambino, alla sua famiglia d'origine e all'affidatario.

2. La struttura d'accoglienza e il caregiver sostengono il legame tra il bambino e la sua famiglia d'origine

L'organizzazione forma e sostiene il caregiver a collaborare con la famiglia d'origine.

L'affidatario aiuta il bambino a familiarizzare con il proprio vissuto e lo incoraggia a mantenere i contatti con la sua famiglia d'origine e il suo background sociale, religioso e culturale.

L'affidatario informa periodicamente la famiglia d'origine sullo sviluppo del bambino.

3. La famiglia d'origine è coinvolta nella vita del bambino

La struttura d'accoglienza e la famiglia d'origine definiscono chiaramente i ruoli, i diritti e le responsabilità relative allo sviluppo del bambino nel rispetto delle leggi nazionali.

La struttura d'accoglienza sostiene la famiglia d'origine nel comprendere la situazione del bambino e la incoraggia ad aiutarlo.

4. La frequenza e la qualità dei contatti viene periodicamente valutata

La frequenza e la qualità dei contatti tra il bambino e la sua famiglia deve essere valutata regolarmente. I contatti avvengono in conformità al Progetto Educativo Individualizzato e/o in base a ogni accordo formulato su questa questione.

C) Segnali d'allarme

- Non vi sono contatti tra il bambino e la sua famiglia d'origine sebbene se ne riconosca la valenza positiva per il bambino.
- Vi sono contatti tra il bambino e la sua famiglia d'origine sebbene non siano nell'interesse del bambino.
- La famiglia d'origine agisce in modo contrario all'interesse del bambino.
- Non vengono sostenuti i legami tra il bambino e la sua famiglia d'origine.
- Le ragioni per cui i contatti tra il bambino e la sua famiglia d'origine non vengono sostenuti non sono giustificabili.

Standard 9 I caregiver sono qualificati e operano in condizioni lavorative adeguate

I caregiver sono selezionati e valutati con attenzione e formati in modo idoneo prima di prendere la responsabilità di cura di un bambino. Ricevono continui aggiornamenti e supporti professionali al fine di assicurare il generale sviluppo del bambino.

"La formazione dei genitori affidatari si è svolta in modo ottimale. Io e mio marito avevamo già preso bambini in affido prima, ma ci siamo resi conto di quanto poco sapevamo. [...] Credo fermamente che nessuno dovrebbe prendere in affido un bambino in assenza di una formazione completa che lo abiliti al ruolo di genitore affidatario."

(Affidatario dall'Islanda, codice 13.06.01)

A) Responsabilità

- | | |
|------------------------|---|
| Servizi Sociali | <ul style="list-style-type: none"> • Definire il profilo di qualifica dell'affidatario • Assicurare che tutti gli affidatari rispondano al profilo di qualifica |
|------------------------|---|

- | | |
|-------------------------------------|--|
| Organizzazione d'accoglienza | <ul style="list-style-type: none"> • Assicura che tutti gli affidatari rispondano ai requisiti del profilo definiti dai servizi sociali. • Assicurare un sostegno e una formazione continua. |
|-------------------------------------|--|

- | | |
|------------------|--|
| Caregiver | <ul style="list-style-type: none"> • Partecipare a una continua formazione professionale. |
|------------------|--|

B) Linee guida**1. Gli affidatari vengono selezionati e formati secondo un profilo di qualifica riconosciuto**

I servizi sociali assicurano che il bambino sia inserito in una struttura d'accoglienza che formi e sostenga in modo professionale gli affidatari secondo un profilo di qualifica.

Il profilo di qualifica dell'adulto di cura deve includere la sua capacità di basare le sue azioni sulla Convenzione delle Nazioni Unite per i Diritti del Bambino, sulle necessità di protezione del bambino (codice di condotta) e sulla conoscenza dell'età evolutiva. Essi devono essere formati in modo da poter usare un linguaggio adeguato al modo di pensare del bambino / giovane. Devono essere in grado di stabilire un rapporto stretto con il bambino / giovane, avere buone capacità d'ascolto ed essere comprensivi, empatici e pazienti.

La struttura d'accoglienza assicura che l'affidatario sia valutato, selezionato, formato, sostenuto e monitorato in modo esauriente.

2. Gli affidatari hanno accesso a formazione e sostegno professionale

L'adulto di cura riceve formazione e supporto professionale secondo le sue esigenze e richieste. In generale, la struttura d'accoglienza deve offrire all'affidatario opportunità per condividere esperienze e prassi, partecipare a importanti incontri e conferenze e ricevere formazione, consulenza e supervisione.

3. Gli affidatari operano in condizioni adeguate

L'affidatario è sostenuto per poter operare in condizioni di lavoro adeguate. Vive in una struttura che offre infrastrutture adeguate. L'affidatario può contare su risorse finanziarie e umane che consentono il corretto adempimento delle sue responsabilità.

4. La formazione di reti di scambio è incoraggiata

I servizi sociali e/o la struttura d'accoglienza incoraggiano la formazione di reti di scambio, formali e informali, per offrire agli affidatari l'opportunità di condividere esperienze e prassi (buone prassi).

C) Segnali d'allarme

- Non sono definiti requisiti minimi sul profilo di qualifica del caregiver.
- Gli affidatari non vengono valutati e selezionati in modo appropriato.
- Gli affidatari non hanno accesso a una formazione e/o un sostegno adeguati.
- Gli affidatari rifiutano una formazione e/o un supporto di tipo professionale.
- La formazione e il supporto non sono incoraggiati.

Standard 10 Il rapporto del caregiver con il bambino si basa sulla comprensione e sul rispetto

L'adulto di cura ha un'attenzione individuale verso il bambino e si impegna a costruire un rapporto di fiducia e comprensione con lui. Comunica sempre in modo trasparente, aperto e rispettoso con il bambino.

"I genitori affidatari si sono presi cura di lui in modo naturale. Sono stati pazienti e non hanno mai mollato. Erano aperti e parlavano delle cose in maniera positiva. Discutevano di tutto, anche delle cose difficili. Hanno dimostrato apprezzamento e trasporto per il bambino, infatti lo abbracciavano molto."

(Storia di un ragazzo dalla Svezia, codice 29.01.01)

"Sono molto riconoscente ai miei genitori affidatari. Mi hanno accolto nella loro famiglia quando avevo 14 anni. Mi hanno insegnato cos'è una famiglia: amore, fiducia e rispetto verso le persone. Mi hanno insegnato a cucinare. Mi hanno insegnato a non aver paura di esprimere i miei sentimenti e a esternare le mie sensazioni se qualcosa grava sui miei pensieri. Mi hanno semplicemente amata e io ho imparato ad amare da loro. Non ero abituata alla tenerezza e all'inizio ero molto imbarazzata. Ero molto timida. Ho apprezzato il fatto che mia madre affidataria non mi abbia mai picchiato. Solo questo mi è sembrato già molto. Le paure che mi trascinavo dall'infanzia erano come un'ombra nera che mi ha seguito per molto tempo."

(Ragazza dalla Lettonia, codice 16.02.01)

A) Responsabilità

Servizi sociali	<ul style="list-style-type: none"> • Fornire alla struttura d'accoglienza e all'affidatario tutte le informazioni sul background del bambino • Assicurare la collaborazione tra la famiglia d'origine e l'affidatario.
Organizzazione d'accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere l'affidatario incoraggiandolo a creare e mantenere un rapporto stabile con il bambino. • Assicurare che l'affidatario abbia capacità relazionali tali da riuscire a costruire un buon rapporto con il bambino.
Caregiver	<ul style="list-style-type: none"> • Offrire al bambino la possibilità di aumentare la sua fiducia

Standard 11 Il bambino ha la possibilità di partecipare attivamente al processo decisionale che interessa direttamente la sua vita

Il bambino viene riconosciuto come "esperto" di se stesso. E' informato, ascoltato e preso sul serio, e la sua capacità di resilienza è riconosciuta come una grande potenzialità. Il bambino è incoraggiato a esprimere i suoi sentimenti e i suoi vissuti.

"Il sostegno che ho ricevuto da molti caregiver è stato fondamentale. [...] è importante che il caregiver ti dica che sei importante, che puoi essere "qualcuno nella vita" [...] Penso che gli educatori siano le persone che mi hanno apprezzato e sostenuto di più. [...] Hanno sempre sostenuto le mie scelte (all'università, quella della facoltà di educazione sociale). Non si sono mai opposti".

(ragazza della Spagna, codice 28.02.01)

A) Responsabilità

Servizi sociali	• Monitorare la partecipazione del bambino a tutte le decisioni che riguardano direttamente la sua vita.
Organizzazione d'accoglienza	• Assicurare che la partecipazione sia parte integrante del processo d'accoglienza
Affidatario	• Abilitare il bambino a prendere decisioni che riguardano direttamente la sua vita. • Sostenere attivamente la partecipazione del bambino.

B) Linee guida

1. La struttura d'accoglienza sostiene la partecipazione del bambino.

La struttura d'accoglienza:

- Fornisce risorse per promuovere la partecipazione del bambino;
- Sviluppa e integra strumenti diversi per assicurare la partecipazione attiva del bambino;
- Promuove un atteggiamento partecipativo attraverso il coinvolgimento del personale;
- Assicura che tutte le parti coinvolte nella cura del bambino siano formate a livello professionale per sostenere la partecipazione del bambino.

2. Il caregiver sostiene la partecipazione attiva del bambino

Il caregiver:

- Informa il bambino dei suoi diritti e di tutte le questioni rilevanti che riguardano la sua vita;
- Ascolta, incoraggia e sostiene il bambino nel prendere decisioni che riguardano la sua vita;

B) Linee guida

1. L'affidatario riceve informazioni, formazione e sostegno

I servizi sociali illustrano alla struttura d'assistenza e all'affidatario il background del bambino per consentire loro un approccio adeguato al bambino.

La struttura d'accoglienza forma e sostiene l'affidatario incoraggiandolo a creare e mantenere un rapporto stabile con il bambino.

2. L'affidatario offre al bambino l'opportunità di creare un rapporto stabile.

L'affidatario crea un contesto di supporto fondato sulla comprensione e sul rispetto, permettendo lo sviluppo di una relazione coesa, trasparente, confidenziale e stabile.

3. L'affidatario offre al bambino un approccio individualizzato

L'affidatario tiene sempre conto del background del bambino, dei suoi bisogni individuali, delle sue abilità e del suo livello di comprensione.

C) Segnali d'allarme

- Il rapporto tra affidatario e bambino non è caratterizzato da rispetto o comprensione.
- Vi è fuga di informazioni relative al bambino.
- Il bambino si tiene a distanza dall'affidatario.
- Ci sono frequenti cambiamenti di affidatario.

Standard 12 Il bambino viene assistito in condizioni di vita adeguate

Gli standard di vita e le infrastrutture dell'organizzazione d'accoglienza soddisfano i bisogni del bambino in termini di benessere, sicurezza e salute, oltre a favorire un facile accesso all'istruzione e alla vita comunitaria.

“ Non riesco a ricordare esattamente qual è stata la prima cosa che mi ha fatto sentire a mio agio nella mia casa affidataria. Forse fare il bagno. La pulizia è molto importante per me. Così anche essere messa a letto alle 7.30, avvolta in un asciugamano, o mangiare la frutta in una scodella, consumare i pasti sempre allo stesso orario, avere tutte le cose programmate. Anche cose così piccole sono importanti.”

(Ragazza dell'Irlanda, codice 13.02.06)

“Uso [...] dei moduli particolari per valutare lo sviluppo dei bambini accolti nei vari tipi di struttura pubblica. Compilare i moduli regolarmente agevola la programmazione, l'adozione di decisioni, la revisione e il monitoraggio dello sviluppo e della cura del bambino. [...] Ad esempio (una volta) a uno dei ragazzi di una struttura è stata diagnosticata un'allergia al latte [...] queste informazioni sono state di importanza fondamentale per i genitori affidatari.”

(Assistente sociale dell'Ungheria, codice 12.08.01)

A) Responsabilità

Servizi Sociali	• Garantire una sistemazione che offra condizioni di vita adeguate e soddisfi i bisogni materiali del bambino.
Organizzazione d'accoglienza	• Assicurare al bambino un ambiente confortevole, sicuro, salutare e stabile.
Caregiver	• Offrire al bambino una casa confortevole, sicura, salutare e stabile.

B) Linee guida

1. Il bambino è assistito in condizioni di vita adeguate

I servizi sociali monitorano il rispetto dei requisiti minimi relativi alle condizioni di vita del bambino; essi comprendono agiatezza, sicurezza e condizioni di vita salutarie, oltre al libero accesso all'istruzione e alla vita comunitaria. Inoltre, garantiscono per il bambino una sistemazione che risponda a questi requisiti minimi.

3. L'affidatario crede e sostiene le capacità e le potenzialità del bambino

L'affidatario:

Identifica le potenzialità del bambino e lo incoraggia a svilupparle;

- Rispetta l'individualità del bambino, tiene conto della sua opinione e sostiene le sue aspirazioni a una vita indipendente;
- Dimostra che il bambino è importante mostrando interesse per i suoi bisogni.

C) Segnali d'allarme

- Gli strumenti di partecipazione non sono sviluppati e/o utilizzati.
- Il bambino non partecipa all'adozione di decisioni che riguardano la sua vita.
- Il bambino avverte che le sue potenzialità non sono percepite o supportate.
- Il bambino non si sente ascoltato e/o capito.
- Il bambino non si sente sufficientemente informato su questioni importanti e sui suoi diritti.

Standard 13 I bambini con bisogni speciali ricevono cure appropriate

Gli adulti di cura sono formati in modo continuo e attento e sostenuti nel rispondere ai bisogni speciali dei bambini accolti.

“Ad aiutare sono state [...] l'istruzione, le competenze e l'esperienza nel lavoro con i bambini della madre affidataria [...] Lo psicologo che lavorava nella struttura d'accoglienza, [...] illustrò agli operatori l'anamnesi del bambino e la sua condizione. [...] Era necessario dedicargli tempo ogni giorno, insegnargli abitudini e capacità basilari, insegnargli a vestirsi, spiegargli i concetti basilari, insegnargli ad esprimersi con delle frasi, a riconoscere forme e colori. È stato anche necessario insegnargli a giocare.”

(Affidatario della Repubblica Ceca, codice 5.06.05)

“Grazie alla collaborazione con il logopedista, l'affidatario ha imparato ad aiutare il ragazzo a superare i problemi di comunicazione causati da un difetto uditivo.”

(Affidatario della Repubblica Ceca, codice 5.06.0)

A) Responsabilità

Servizi sociali	• Assicurare che la sistemazione del bambino con bisogni speciali sia adeguata
Organizzazione d'accoglienza	• Garantire che il bambino con bisogni speciali riceva attenzione e cura adeguate. • Assicurare che il bambino con bisogni speciali sia sottoposto a terapia se necessario.
Caregiver	• Fornire al bambino con bisogni speciali cure appropriate • Assicurarsi che un bambino con bisogni speciali sia sottoposto a terapia se necessario

B) Linee guida

1. La sistemazione del bambino con bisogni speciali è predisposta con cura prima dell'inserimento

I servizi sociali forniscono alla struttura d'accoglienza e all'affidatario tutte le informazioni necessarie per far fronte ai particolari bisogni del bambino.

2. La struttura d'accoglienza deve soddisfare requisiti minimi

La struttura d'accoglienza garantisce la qualità della propria assistenza in un documento scritto. Questa qualità viene assicurata offrendo una sistemazione che soddisfi i requisiti minimi obbligatori.

Il documento scritto è disponibile alla visione di tutti.

3. Occorre garantire il benessere del bambino e adeguate condizioni materiali di vita.

L'affidatario deve attenersi a requisiti minimi obbligatori per garantire al bambino condizioni di vita confortevoli, sicure e salutarie, nonché il libero accesso all'istruzione e alla vita comunitaria.

C) Segnali d'allarme

- Non esistono requisiti minimi obbligatori a tutela delle condizioni di vita del bambino.
- La sistemazione del bambino non soddisfa requisiti minimi obbligatori.
- La struttura d'accoglienza non ha predisposto un documento scritto e/o non lo rende disponibile.

2. I bambini con bisogni speciali devono ricevere un'accoglienza adeguata

L'affidatario sostiene e incoraggia lo sviluppo globale del bambino facendo leva sulle potenzialità individuali del bambino. Assicura il coinvolgimento e la partecipazione del bambino.

3. Gli affidatari che assistono i bambini con bisogni speciali devono fruire di una formazione e di supporto specializzati.

I servizi sociali e/o la struttura d'accoglienza assicurano continua formazione e supporto per qualificare l'affidatario nel relazionarsi con bambini con bisogni speciali.

4. L'affidatario collabora con gli specialisti.

L'affidatario cerca supporto e collabora con istituzioni e specialisti competenti per rispondere ai bisogni speciali del bambino.

C) Segnali d'allarme

- Non sussistono forme di assistenza adeguate per bambini con bisogni speciali.
- La sistemazione non tiene conto dei bisogni speciali del bambino.
- Il bambino con bisogni speciali non riceve un'assistenza adeguata.
- L'affidatario non riceve adeguate informazioni, formazione e/o supporto per prendersi cura di un bambino con bisogni speciali.
- La collaborazione tra gli affidatari e gli specialisti è inesistente o inadeguata.
- Gli specialisti che hanno in cura il bambino non hanno le necessarie qualifiche per occuparsi/curare bambini con bisogni speciali.

Standard 14 Il bambino / giovane viene continuamente preparato a una vita indipendente

Il bambino / giovane è supportato a forgiare il suo futuro fino a diventare sicuro di sé, autosufficiente e membro attivo della società. Ha accesso all'istruzione e ha l'opportunità di acquisire abilità utili nella vita e sviluppare valori.

Il bambino / giovane è incoraggiato a sviluppare la propria autostima. Questo gli conferisce forza e sicurezza nell'affrontare le difficoltà.

"Il dovere di una mamma è crescere i propri figli facendo in modo che si considerino persone che hanno valori, dignità, abilità e forza per sopravvivere al dolore e continuare a vivere la propria vita"

(Affidatario della Lituania, codice 17.08.02)

"Si dovrebbe dare importanza alla presenza dell'educatore e chiedergli aiuto. [...] L'uomo della manutenzione all'interno della struttura d'accoglienza dovrebbe essere considerato una specie di educatore perché da lui si potrebbe imparare a fare lavori di falegnameria, o a riparare una macchina o un appartamento. [...] Se riesci a renderti utile durante la vita nella struttura in cui sei ospitato [...] non ti mancherà nulla. [...] Chi fa di più ottiene di più; chi fa meno ottiene meno."

(Ragazzo dell'Estonia, codice 7.01.02)

A) Responsabilità

Servizi sociali	<ul style="list-style-type: none"> • Monitorare lo sviluppo del bambino / giovane per prepararlo a una vita indipendente, come convenuto nel progetto educativo. • Assicurare che il bambino / giovane abbia accesso a un'istruzione ottimale.
Organizzazione d'accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> • Fornire condizioni quadro e programmi adeguati per sostenere il bambino / giovane a diventare indipendente.
Caregiver	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere il bambino / giovane nel diventare indipendente.

B) Linee guida**1. L'affidatario fornisce formazione e supporto individualizzati**

L'affidatario assicura che il bambino / giovane sia formato e supportato a sviluppare la propria autosufficienza, in base alle necessità individuate nel progetto educativo. L'affidatario in primo luogo focalizza i seguenti punti:

- Il bambino / giovane è incoraggiato ad assumersi responsabilità quotidiane. Secondo il suo livello di comprensione, il bambino / giovane è incoraggiato a prendersi cura di sé e ad affrontare problemi riguardanti l'uso del denaro, questioni legali, assicurazioni e altre problematiche pratiche;
- Il bambino / giovane è incoraggiato a integrarsi in una rete sociale e a mantenere i contatti con le persone che ne fanno parte;
- L'affidatario indaga gli interessi del bambino / giovane e pianifica le attività che supportano l'ulteriore sviluppo delle sue conoscenze e capacità.

2. La preparazione a una vita indipendente viene organizzata come processo continuo

L'affidatario, supportato dalla struttura d'accoglienza, prepara il bambino / giovane a una vita indipendente. Questo processo si basa su un Progetto Educativo Individualizzato.

Il progetto educativo considera la preparazione del bambino / giovane a una vita indipendente come un processo continuo. Per sostenerlo a diventare indipendente, si prendono in considerazione condizioni quadro, opportunità e/o programmi idonei al raggiungimento di questo obiettivo.

3. Al bambino / giovane vengono offerte opportunità/programmi di autosviluppo

La struttura d'accoglienza e l'affidatario creano opportunità e/o programmi in cui il bambino / giovane viene abituato ad assumersi responsabilità, integrare valori e norme e sviluppare capacità.

Il bambino / giovane partecipa allo sviluppo, alla realizzazione e alla valutazione delle opportunità/dei programmi di autosviluppo.

4. Il bambino / giovane ha accesso al miglior livello di istruzione

Il bambino / giovane ha accesso ed è incoraggiato a beneficiare delle migliori forme possibili di istruzione in base alle sue potenzialità e ai suoi interessi.

Il bambino / giovane è incoraggiato a partecipare ad attività curriculari ed extra curriculari secondo i suoi personali interessi.

C) Segnali d'allarme

- Nel progetto educativo non si dà importanza alla preparazione a una vita indipendente.
- Non sono disponibili opportunità/programmi di autosviluppo.
- Al bambino / giovane è negata la possibilità di fruire di opportunità/programmi di autosviluppo.
- Il bambino / giovane sente di non essere preparato e incoraggiato a una vita indipendente.
- Il bambino / giovane non è integrato nella rete sociale.
- La scolarizzazione del bambino / giovane non viene incoraggiata.
- Il bambino / giovane non occupa il proprio tempo libero in modo produttivo.
- Il bambino / giovane non è ascoltato.



Standard Area 3

Processo di dimissione

Per “processo di dimissione” si intende il processo in cui il bambino / giovane diventa indipendente, ritorna nella propria famiglia d’origine o viene trasferito in un’altra struttura. Questo processo comprende l’adozione di una decisione, il processo di dimissione e il supporto post accoglienza.

Quest’area di standard include i seguenti standard:

- Standard 15:** Il processo di dimissione è pianificato e realizzato in tutte le sue fasi.
- Standard 16:** La comunicazione nel processo di dimissione è perseguita in modo proficuo e adeguato.
- Standard 17:** Il bambino / giovane è autorizzato a partecipare al processo di dimissione.
- Standard 18:** Occorre garantire azioni supplementari, continuo supporto e opportunità di contatto

Standard 15 Il processo di dimissione è pianificato e realizzato in tutte le sue fasi

Il processo di dimissione è uno stadio cruciale nell’assistenza del bambino in strutture residenziali e deve essere pianificato e realizzato in tutte le sue fasi. Si basa in primo luogo sul progetto educativo individualizzato del bambino/ragazzo.

Il bambino / ragazzo è riconosciuto come persona “esperta” della qualità della sua educazione. Il suo feedback è essenziale per l’ulteriore sviluppo della qualità del sistema di accoglienza e del relativo modello educativo.

“L’educatore organizzò regolari incontri di programmazione congiunta con tutte le parti interessate, in questo caso la famiglia (nonni e padre), i bambini e un rappresentante dei servizi sociali. Durante uno di questi incontri tutti hanno deciso che la sorella maggiore sarebbe rimasta nella struttura d’accoglienza e che gli altri due bambini avrebbero trascorso più tempo con la famiglia. Tutte le parti interessate erano soddisfatte della decisione”.

(Assistente sociale della Bulgaria, codice 3.08.01)

A) Responsabilità

Servizi sociali	<ul style="list-style-type: none"> • Monitorare e supportare la pianificazione e la realizzazione del processo di dimissione. • Coordinare la collaborazione tra tutte le parti interessate.
Organizzazione d’accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare che il processo di dimissione sia pianificato e realizzato in base al progetto educativo. • Accompagnare il bambino / ragazzo con professionalità e sensibilità durante l’intero processo. • Collaborare con la famiglia d’origine.
Caregiver	<ul style="list-style-type: none"> • Pianificare il processo di dimissione con le parti interessate. • Realizzare il processo di dimissione in base al progetto educativo. • Collaborare con la famiglia d’origine.

B) Linee guida

1. Il processo di dimissione è pianificato e realizzato in tutte le sue fasi.

In base al progetto educativo e insieme al bambino / giovane, il caregiver pianifica e realizza il processo di dimissione. L’attuazione di questo processo è graduale e tiene conto dell’interesse del bambino.

Il bambino / giovane ha diritto a esprimere la propria opinione sulla misura in cui la sua famiglia d’origine debba partecipare alla pianificazione e attuazione del processo di dimissione. Se necessario, il caregiver consulta un gruppo multi-professionale.

2. Il bambino / giovane è riconosciuto come un "esperto" della qualità della sua assistenza

L'affidatario chiede al bambino / giovane di valutare la qualità dell'assistenza ricevuta. L'affidatario comunica il feedback ottenuto alla struttura d'accoglienza affinché essa possa tenerne conto per sviluppare ulteriormente la qualità del sistema di presa in carico e il rispettivo modello educativo.

3. Il processo di dimissione è basato su un Progetto Educativo Individualizzato.

Il progetto educativo definisce lo stato evolutivo del bambino / giovane, fissa obiettivi e misure e chiarisce le risorse necessarie per supportare il bambino / giovane durante il processo di dimissione. Il progetto educativo e la sua realizzazione vengono regolarmente valutati.

Il progetto educativo tiene anche conto della vita futura del bambino / giovane dopo la dimissione, definendo le linee guida per il dopo-assistenza.

4. Il ritorno nella famiglia d'origine o il trasferimento in un'altra struttura vengono predisposti in tutte le loro fasi

Se il bambino / giovane ritorna nella sua famiglia d'origine o viene trasferito in un'altra struttura, i servizi sociali, l'affidatario del momento e quello futuro e la famiglia d'origine collaborano in virtù di questa decisione.

Il bambino / giovane partecipa attivamente al processo decisionale e alle fasi di preparazione secondo il suo livello di comprensione.

5. Per il bambino / giovane che lascia la struttura viene organizzato un momento di commiato ufficiale.

Un momento di commiato viene organizzato per il bambino / giovane per segnare l'inizio di una nuova fase della sua vita. Questo momento viene organizzato tenendo conto delle comuni tradizioni del suo background e nell'ottica di soddisfare i suoi desideri.

6. Il bambino / giovane ha accesso a supporto e counselling dopo aver lasciato la struttura residenziale.

I servizi sociali e la struttura di accoglienza forniscono supporto post assistenza e counselling.

C) Segnali d'allarme

- Il processo di dimissione non viene pianificato e/o realizzato in tutte le sue fasi.
- Non si tiene conto del processo di dimissione nel progetto educativo.
- Le parti interessate non si accordano sul progetto di dimissione.
- Il bambino / giovane non si sente coinvolto nel processo di dimissione.
- Il bambino / giovane e/o la sua famiglia d'origine non partecipano alla pianificazione e alla realizzazione del processo di dimissione.
- Non vi è interesse per la capacità del bambino / giovane di valutare la qualità dell'assistenza ricevuta.
- Non viene fatta alcuna valutazione del tipo di accoglienza erogata nella struttura residenziale
- Il processo di dimissione non risponde ai bisogni individuali del bambino / giovane.
- Non viene fornito supporto post assistenza o il supporto è inadeguato.
- Il bambino / giovane non ha l'opportunità di vivere un momento di commiato.

Standard 16 La comunicazione nel processo di dimissione è perseguita in modo proficuo e adeguato

A tutte le parti interessate nel processo di dimissione vengono fornite tutte le informazioni pertinenti al loro ruolo nel processo. Al tempo stesso il bambino / giovane e la sua famiglia d'origine hanno diritto a privacy e sicurezza.

Tutte le informazioni devono essere comunicate in modo comprensibile e adeguato al bambino / giovane e alla sua famiglia d'origine.

"Il fatto di doversi trasferire in un'altra struttura da sola separandosi dai fratelli e dalle sorelle è fonte di preoccupazione, turbamento e nervosismo. [...] Un giorno la ragazza ha visitato la struttura per familiarizzare con il nuovo ambiente. Lì ha incontrato un'altra ragazza dell'istituto [...] che le ha detto che in quella struttura si trovava bene, aveva privacy e spazio per sé. [...] Alla ragazza piacque ciò che vide e sentì sulla nuova struttura. All'improvviso tutte le sue preoccupazioni svanirono. Ora è molto più ottimista e nutre nuovi sogni per il suo futuro."

(Storia di una ragazza di Cipro settentrionale, codice 21.02.05)

A) Responsabilità

- | | |
|------------------------|---|
| Servizi sociali | <ul style="list-style-type: none"> • Assicurano che tutte le parti interessate ricevano e comprendano le informazioni necessarie per organizzare e realizzare il processo di dimissione in tutte le sue fasi. • Assicurare che tutte le informazioni siano trattate con riservatezza. |
|------------------------|---|

- | | |
|-------------------------------------|---|
| Organizzazione d'accoglienza | <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare che il caregiver comunichi con il bambino / giovane in modo appropriato. |
|-------------------------------------|---|

- | | |
|------------------|--|
| Caregiver | <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare che il bambino / giovane riceva e comprenda le informazioni pertinenti al processo di dimissione. • Comunicare con il bambino / giovane facendolo sentire a proprio agio durante il processo di dimissione • Collaborare con la famiglia d'origine. |
|------------------|--|

B) Linee guida**1. Le informazioni pertinenti sono gestite in modo professionale**

I servizi sociali, la struttura d'accoglienza e l'affidatario riconoscono l'importanza di fornire al bambino / giovane e alla sua famiglia d'origine tutte le informazioni pertinenti.

I servizi sociali gestiscono in modo professionale tutte le informazioni pertinenti, assicurando riservatezza, documentazione corretta e accesso a tutte le parti interessate.

2. Il bambino / giovane è adeguatamente informato sul processo di dimissione.

Il caregiver assicura che il bambino / giovane sia informato in modo esauriente e comprenda tutte le informazioni inerenti il processo di dimissione. In particolare, il bambino / giovane deve essere informato sulle diverse possibilità e gli aspetti di una vita futura in cui diventi indipendente, ritorni nella famiglia d'origine o sia trasferito in un'altra struttura.

3. Occorre tener conto di una serie di requisiti che garantiscano una comunicazione adeguata.

Tutte le parti interessate che forniscono supporto al bambino / giovane durante il processo di dimissione devono soddisfare i seguenti requisiti:

- Avere la capacità di relazionarsi con il bambino / giovane con un linguaggio alla sua portata. Stabilire un rapporto stretto con il bambino / giovane, avere capacità di ascolto ottimali ed essere comprensivi, empatici e pazienti per fare sentire il bambino / giovane a proprio agio;
- Creare un ambiente confortevole e amichevole che agevoli la comunicazione;

4. Il bambino / giovane, la famiglia d'origine, la struttura d'accoglienza e i servizi sociali collaborano tra loro.

La collaborazione tra le parti interessate che forniscono supporto al bambino / giovane durante il processo di dimissione deve essere rafforzata dallo scambio di informazioni pertinenti, da una comunicazione adeguata e da fiducia reciproca. Le parti:

- rispettano la legislazione, le normative vigenti e gli standard Q4C;
- includono il presente standard (16) nelle istruzioni e nei metodi operativi dei servizi sociali, della struttura di accoglienza e delle figure di cura;
- fanno parte della rete di presa in carico del bambino.

C) Segnali d'allarme

- Il bambino / giovane si sente incompreso.
- La privacy del bambino / giovane è violata.
- Il bambino / giovane e/o le altre parti interessate non comprendono o non hanno accesso alle informazioni fornite.
- Non vi è scambio di informazioni.
- Il bambino / giovane avverte una mancanza di comunicazione con la figura di cura.
- Il bambino / giovane avverte una mancanza di comunicazione con la famiglia d'origine e/o il suo ambiente sociale.

Standard 17 Il bambino / giovane è autorizzato a partecipare al processo di dimissione

Il processo di dimissione si basa sul Progetto Educativo Individualizzato. Il bambino / giovane è autorizzato a esprimere le proprie opinioni e preferenze inerenti la sua situazione corrente e la sua vita futura. Partecipa alla pianificazione e attuazione del processo di dimissione.

"Partecipare alla pianificazione del processo offre l'opportunità alla ragazza di capire come una decisione viene presa, di sapere quanto tempo rimarrà nella struttura e prevedere il momento in cui andrà a casa."

(Assistente sociale del Portogallo, codice 24.07.01)

"Quando mia madre [...] trovò un posto in cui vivere, mio padre mi disse che potevo tornare a casa, ma io non volevo perché mi piacevano sia la scuola che le attività [...] Così tornai a casa dopo aver compiuto 18 anni [...] Sono contento della mia scelta."

(Ragazzo della Grecia, codice 11.02.04)

A) Responsabilità

Servizi sociali	• Assicurare la partecipazione del bambino / giovane.
Organizzazione d'accoglienza	• Garantire il pieno rispetto di tutti i requisiti relativi alla partecipazione del bambino / giovane al processo di dimissione
Caregiver	• Abilitare il bambino / giovane a partecipare al processo di dimissione. • Coinvolgere il bambino / giovane nella pianificazione e attuazione del processo di dimissione in base al suo livello di comprensione. • Collaborare con la famiglia d'origine.

B) Linee guida**1. Per garantire la partecipazione del bambino / giovane occorre soddisfare i seguenti requisiti**

Tutte le parti coinvolte nel processo di dimissione devono tenere conto e soddisfare i seguenti requisiti per assicurare che:

- Il bambino / giovane eserciti il proprio diritto a partecipare alla pianificazione e realizzazione del processo di dimissione;
- Il bambino / giovane sia ascoltato e incoraggiato a esprimere i propri progetti, dubbi e aspettative;
- Il bambino / giovane sia supportato nell'adozione di decisioni secondo il proprio livello di comprensione;
- Il bambino / giovane sia riconosciuto come "esperto" della propria vita;
- La famiglia d'origine partecipi al processo di dimissione;
- Al bambino / giovane sia offerta la possibilità di decidere in che misura la famiglia d'origine può essere coinvolta;
- Il bambino / giovane sia ascoltato e supportato nelle procedure burocratiche e giuridiche.

2. Il bambino / giovane riceve tutte le informazioni pertinenti

L'affidatario deve assicurarsi che al bambino / giovane siano fornite tutte le informazioni pertinenti per incoraggiarlo a prendere decisioni durante il processo di dimissione.

Deve accertarsi altresì che il bambino / giovane comprenda le informazioni fornite.

3. La pianificazione e la realizzazione del processo di dimissione si basa sul Progetto Educativo Individualizzato

Il bambino / giovane partecipa allo sviluppo del suo progetto educativo. Il progetto educativo prende in considerazione i suoi punti di vista così come le risorse e gli obiettivi necessari per pianificare e attuare il processo di dimissione in tutte le sue fasi.

C) Segnali d'allarme

- Non vi sono requisiti minimi relativi alla partecipazione del bambino / giovane al processo di dimissione.
- I requisiti minimi esistenti non vengono rispettati.
- Il bambino / giovane avverte di non essere sufficientemente partecipe al processo di dimissione.
- Il bambino / giovane avverte di non essere adeguatamente informato.
- Le modalità di pianificazione e attuazione del processo di dimissione non sono conformi al Progetto Educativo Individualizzato.
- Il bambino / giovane sente di non essere preso sul serio.
- Le decisioni importanti sono adottate senza la partecipazione del bambino / giovane.
- Al bambino / giovane viene data più responsabilità di quella che è in grado di gestire.
- Il bambino / giovane non è ascoltato e supportato nelle procedure burocratiche e giuridiche.

Standard 18 Occorre garantire azioni supplementari, continuo supporto e opportunità di contatto

Dopo aver lasciato la struttura residenziale che l'ha accolto, il bambino / ragazzo ha l'opportunità di ricevere assistenza e supporto. La struttura che l'ha in precedenza accolto si impegna a garantire che il bambino / ragazzo non percepisca il processo di dimissione come un nuovo evento traumatico.

Se il ragazzo ha raggiunto la maggiore età, l'organizzazione che l'ha in precedenza accolto dovrebbe continuare a offrirgli supporto e l'opportunità di mantenere i contatti con le precedenti figure di cura.

"Il campanello suona [...], apro la porta e vedo il mio assistente sociale con in mano un sacco di pacchetti di cibo che mi chiede: "ti va di mangiare con me?" Era solo quello che volevo. [...] Entrò e rimase per un po', solo per me... è stata una bella serata e ho dormito bene quella notte."

(Ragazzo della Norvegia, codice 22.01.01)

"In ogni caso il Villaggio SOS può sempre rappresentare un punto di riferimento, perché non abbandoniamo mai i ragazzi dopo la loro dimissione, e in alcuni casi la possibilità di poter ritornare, anche per un breve periodo, dà loro la stabilità di cui hanno bisogno."

(Direttore di una struttura d'accoglienza del Portogallo, codice 24.07.02)

A) Responsabilità

- | | |
|------------------------|---|
| Servizi sociali | <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare azioni supplementari e continuo supporto prima e dopo il raggiungimento della maggiore età del ragazzo. • Promuovere i contatti tra il bambino / giovane e la rete di affetti su cui contava durante il periodo di accoglienza. |
|------------------------|---|

- | | |
|-------------------------------------|--|
| Organizzazione d'accoglienza | <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare lo sviluppo e l'attuazione del progetto post assistenza. • Garantire le necessarie risorse per dare corso ad azioni supplementari e accertarsi che il bambino abbia la possibilità di mantenere i contatti con le precedenti figure di cura e la rete di affetti su cui contava durante il periodo di accoglienza. |
|-------------------------------------|--|

- | | |
|------------------|--|
| Caregiver | <ul style="list-style-type: none"> • Elaborare e attuare il progetto post assistenza insieme al bambino / giovane. • Adottare azioni supplementari, supportare il bambino / giovane e agevolare i contatti dello stesso con la rete di affetti su cui contava durante il periodo di accoglienza. |
|------------------|--|

B) Linee guida

1. Le azioni supplementari e di supporto si basano sul progetto post accoglienza

La struttura d'accoglienza e l'affidatario elaborano e attuano, insieme al bambino / giovane, un progetto post assistenza, che si fonda sul preesistente Progetto Educativo Individualizzato. I metodi usati per elaborare un progetto post assistenza sono definiti nello statuto dell'organizzazione d'accoglienza.

È importante che il progetto post assistenza abbia un profilo individualizzato e tenga conto del background del bambino / giovane. In generale, il progetto post assistenza definisce lo stato evolutivo del bambino / giovane, fissa obiettivi e misura e chiarisce le risorse necessarie per supportare il bambino / giovane dopo la dimissione.

2. Occorre assicurare al bambino / giovane azioni supplementari e di supporto.

Il caregiver adotta azioni supplementari e, se necessario, supporta il bambino / giovane in base al progetto post assistenza. Per fare ciò, deve poter disporre delle risorse necessarie. Il caregiver si impegna a mantenere i contatti con il bambino / giovane.

3. Il bambino / giovane deve avere l'opportunità di mantenere i contatti con la sua rete di affetti

La struttura che ha in precedenza accolto il bambino / giovane fornisce le risorse necessarie per il mantenimento dei contatti tra lo stesso e la rete di affetti su cui contava durante il periodo di accoglienza. Il precedente caregiver si impegna ad agevolare tali contatti.

C) Segnali d'allarme

- Non è stato elaborato un progetto post accoglienza.
- Non vengono adottate azioni supplementari e/o di supporto.
- Il bambino / giovane non è coinvolto (o lo è ma in maniera insufficiente) nello sviluppo del progetto post accoglienza.
- Il bambino / giovane rifiuta azioni supplementari e/o di supporto.
- Il ragazzo non viene più supportato dopo il raggiungimento della maggiore età.
- Il bambino / giovane non ha la possibilità di mantenere i contatti con la rete di affetti su cui contava durante il periodo di accoglienza.



Glossario dei termini chiave utilizzati

Famiglia d'origine

Membri della famiglia biologica del bambino: i genitori naturali, fratelli e sorelle e altri parenti.

Caregiver

Figura affidataria o operatore professionale che offre cura al bambino / giovane. Il caregiver è presente all'interno di modelli di accoglienza sia di tipo familiare sia di tipo residenziale.

Organizzazione d'accoglienza

Organizzazione responsabile della cura giornaliera del bambino / giovane fuoriuscito dal nucleo familiare. Opera attraverso famiglie affidatarie, case-famiglia (come i Villaggi SOS) o altre strutture residenziali.

Progetto Educativo Individualizzato

Progetto finalizzato a guidare lo sviluppo individuale (fisico, cognitivo, emozionale e sociale) del bambino. Viene creato durante il processo decisionale e ulteriormente sviluppato e realizzato nel corso dell'intero processo d'accoglienza. In generale, il progetto educativo definisce lo stato evolutivo del bambino, fissa obiettivi e misura e chiarisce le risorse necessarie per sostenere lo sviluppo globale del bambino. Ogni decisione rilevante adottata durante il processo d'accoglienza etero familiare è guidata da questo progetto.

Bambino

Ogni essere umano con meno di diciotto (18) anni.

Servizi sociali

Organizzazioni, istituzioni, servizi, e/o strutture responsabili di offrire assistenza, supporto e/o protezione a bambini e ragazzi le cui famiglie biologiche o affidatarie non soddisfano le loro esigenze. I servizi sociali forniscono informazioni e assistenza sociale, medica, legale e/o di custodia. I servizi sociali possono essere pubblici o privati (servizi di assistenza giovanile, organizzazioni non governative, ecc.).

Bambini con bisogni speciali

Bambini che, in presenza di disturbi psicologici, disabilità fisiche o intellettive, un particolare background culturale, storie di abusi e trascuratezza o altri fattori richiedono speciale protezione e cure da parte di caregiver o terapeuti specializzati, durante il processo d'accoglienza.

Gruppi multi-professionali

Gruppi responsabili di sostenere lo sviluppo globale del bambino durante il suo inserimento in una struttura etero familiare. È composto da caregiver, educatori e collaboratori di supporto dell'organizzazione d'accoglienza (psicologi, assistenti sociali, ecc.).

Giovane

Giovane con o più di 18 anni che, a causa della sua particolare situazione, ha ancora diritto all'accoglienza etero familiare.

Appendice

Cornice di riferimento alla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino (UN CRC)*

Nel 1989 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato e aperto alla ratifica la Convenzione sui Diritti del Bambino; tutti i paesi europei l'hanno approvata. In base alla ratifica, uno stato si impegna a fare il possibile per rispettare le disposizioni contenute nella Convenzione e proteggere tutti i bambini della sua giurisdizione da qualsiasi violazione dei loro diritti. Vi sono diversi modi per avvalersi della Convenzione. Tre sono:

- Come strumento legale: la Convenzione gioca un ruolo determinante in giurisprudenza e nei casi legali
- Come messaggio educativo
- Come strumento socio-politico

I diritti dei bambini rappresentano molto più che una posizione legale dei bambini. Non riguardano solo leggi, decisioni o disposizioni. Riguardano anche l'obbligo dei governi a prendere coscienza e rispettare i diritti dei bambini in ogni aspetto della società. Si può ricorrere alla Convenzione come documento di riferimento per i governi, quando non riescono ad adempiere alle proprie responsabilità.

La Convenzione contiene un messaggio educativo che ha un significato importante anche per l'Accoglienza del Bambino in Struttura Residenziale. Il messaggio educativo della Convenzione può essere desunto dai concetti estrapolati da teorie educative o di psicologia infantile. Nella Convenzione, esempi di questi concetti riguardano:

- I migliori interessi del bambino (articolo 3, paragrafo 1);
- Capacità evolutive (articolo 5);
- Maturità (articolo 12);
- Dignità (in 7 diversi punti della Convenzione).

È compito degli educatori, psicologi, ma anche dei genitori o degli affidatari mettere in pratica questi concetti. In alcuni punti, la Convenzione si rivolge direttamente agli educatori, fra cui i genitori (articoli 3,5,18), gli operatori didattici / gli istituti scolastici (articoli 28, 29) e i servizi sociali / le istituzioni di cura (articoli 3, paragrafo 1 e 3).

Questa cornice di riferimento offre una visione d'insieme degli articoli della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino che contengono disposizioni correlate ai contenuti degli Standard Q4C. Una panoramica di queste disposizioni è disponibile sul CD di Q4C.

*Questa cornice di riferimento è stata elaborata da Defence for Children International, Olanda.

Articoli della Convenzione sui Diritti del Bambino che contengono disposizioni correlate agli standard Q4C

Standard 1: il bambino e la sua famiglia d'origine ricevono supporto durante il processo decisionale

Al bambino: articoli: 3 (paragrafo 1), 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13 e 39

Ai genitori: articoli: 3 (paragrafo 1), 5, 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13 e 18 (paragrafo 2)

Ai servizi di protezione del bambino o strutture residenziali per minori: articoli: 2, 3 (paragrafi 1, 2 e 3), 5, 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 18 (paragrafo 2), 19, 20 (paragrafo 1), 39

Ai responsabili o all'affidatario: articoli: 2, 3 (paragrafi 1 e 2), 5, 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 19, 20 (paragrafo 1), 39

Standard 2: il bambino viene autorizzato a partecipare al processo decisionale

Al bambino: articoli: 9 (paragrafo 2), 12, 13, 17

Ai genitori: articoli: 3 (paragrafo 1), 5, 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 17, 18 (paragrafo 1)

Ai servizi di protezione del bambino o strutture residenziali per minori: articoli: 2, 3 (paragrafi 1 e 3), 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 17

Standard 3: un processo professionale decisionale assicura la cura migliore possibile per il bambino

Al bambino: articoli: 3 (paragrafi 1 e 2), 19, 20 (paragrafo 1), 23 (paragrafi 1, 2 e 3), 23 (paragrafo 1), 39

Ai genitori: articoli: 3 (paragrafo 1), 5, 6 (paragrafo 2), 18 (paragrafo 1), 20 (paragrafo 3), 23 (paragrafi 1, 2 e 3), 39

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 2, 3 (paragrafi 1 e 3), 5, 6 (paragrafo 2), 23 (paragrafo 1, 2 e 3), 39

Ai responsabili o tutori: articoli: 2, 3 (paragrafo 1), 5, 6 (paragrafo 2), 20 (paragrafo 3), 23 (paragrafi 1, 2 e 3), 39

Standard 4: Fratelli e sorelle hanno diritto all'accoglienza congiunta

Articolo 16

Standard 5: L'inserimento nella nuova struttura è predisposto e pianificato in modo coscienzioso.

Al bambino: articoli: 2 (paragrafi 1 e 2), 19, 20 (paragrafi 1 e 3), 39

Ai genitori: articoli: 3 (paragrafo 1), 5, 6 (paragrafo 2), 18 (paragrafo 1), 20 (paragrafo 3), 23 (paragrafo 1), 39

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 2, 3 (paragrafi 1 e 3), 5, 6 (paragrafo 2), 20 (paragrafo 3), 23 (paragrafo 1), 39

Ai responsabili o tutori: articoli: 2, 3 (paragrafo 1), 5, 6 (paragrafo 2), 20 (paragrafo 3), 23 (paragrafo 1), 39

Standard 6: il processo di assistenza è guidato da un progetto educativo individualizzato

Al bambino: articoli: 3 (paragrafi 1 e 2), 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 17, 19, 20 (paragrafi 1 e 3), 23 (paragrafo 1), 25, 39

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 2, 3 (paragrafi 1 e 3), 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 17, 20 (paragrafo 3), 23 (paragrafo 1), 25, 39

Ai responsabili o all'affidatario: articoli: 2, 3 (paragrafi 1 e 3), 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12 e 13, 17, 20 (paragrafo 3), 23 (paragrafo 1), 25, 39

Standard 7: Il luogo in cui il bambino è inserito soddisfa i suoi bisogni ed è compatibile con la sua situazione di vita e l'ambiente di estrazione sociale da cui proviene

Al bambino: articoli: 3 (paragrafi 1 e 2), 6 (paragrafo 2), 8, 19, 20 (paragrafi 1 e 3), 23 (paragrafo 1), 39

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 3 (paragrafo 1), 8, 20 (paragrafo 3), 6 (paragrafo 2), 20 (paragrafo 1), 23 (paragrafo 1), 39

Ai responsabili o tutori: articoli: 3 (paragrafo 1), 6 (paragrafo 2), 8, 20 (paragrafo 3), 23 (paragrafo 1), 39

Standard 8: il bambino mantiene i contatti con la sua famiglia d'origine

Al bambino: articoli: 9 (paragrafo 3), 20 (paragrafo 3)

Ai genitori: articoli: 3 (paragrafo 1), 5, 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 3), 18 (paragrafo 1 e 2)

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 3 (paragrafo 1), 5, 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 3), 18 (paragrafo 2), 20 (paragrafo 3)

Ai responsabili o tutori: articoli: 3 (paragrafo 1), 5, 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 3), 18 (paragrafo 2), 20 (paragrafo 3)

Standard 9: Gli affidatari sono qualificati e operano in condizioni lavorative adeguate

Al bambino: articoli: 3 (paragrafo 1), 2, 3, 6 (paragrafo 2), 19, 20 (paragrafo 1), 23 (paragrafo 1), 39

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 3 (paragrafi 1 e 3), 6 (paragrafo 2), 3 (paragrafo 3), 23 (paragrafo 1), 39

Ai responsabili o tutori: articoli: 3 (paragrafo 3), 39, 23 (paragrafo 1)

Standard 10: Il rapporto dell'affidatario con il bambino si basa sulla comprensione e sul rispetto

Al bambino: articoli: 23 (paragrafo 1), 39

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 2, 3 (paragrafo 1 e 3), 6 (paragrafo 2), 23 (paragrafo 1), 39

Ai responsabili o tutori: articoli: 2, 3 (paragrafo 1), 6 (paragrafo 2), 23 (paragrafo 1), 39

Standard 11: Il bambino ha la possibilità di partecipare attivamente al processo decisionale che interessa direttamente la sua vita

Al bambino: articoli: 9 (paragrafo 2), 12, 13, 17

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 2, 3 (paragrafi 1 e 3), 6 (paragrafo 2), 23 (paragrafo 1), 39

Ai responsabili o tutori: articoli: 2, 3 (paragrafo 1), 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 17

Standard 12: Il bambino viene assistito in condizioni di vita adeguate

Al bambino: articoli: 3 (paragrafi 1 e 2), 6 (paragrafo 2), 15, 20 (paragrafo 1), 26, 27, 28, 31

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 3 (paragrafi 1 e 3), 6 (paragrafo 2), 15, 23 (paragrafo 1), 25, 26, 27, 28, 31, 39

Ai responsabili o tutori: articoli: 6 (paragrafo 2), 3 (paragrafo 1), 11 (paragrafo 1), 15, 23 (paragrafo 1), 25, 26, 27, 28, 31, 39

Standard 13: I bambini con bisogni speciali ricevono cure appropriate

Al bambino: articoli: 3 (paragrafi 1, 2 e 3), 6 (paragrafo 2), 19, 20 (paragrafo 1, 23 (paragrafi 1, 2 e 3), 39

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 2, 3 (paragrafi 1 e 3), 6 (paragrafo 2), 23 (paragrafi 1, 2 e 3), 39

Ai responsabili o tutori: articoli: 2, 3 (paragrafi 1 e 3), 6 (paragrafo 2), 23 (paragrafi 1, 2 e 3), 39

Standard 14: Il bambino / ragazzo viene continuamente preparato a una vita indipendente

Al bambino: articoli: 3 (paragrafi 1 e 2), 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 17, 19, 20 (paragrafo 1), 26, 28, 39

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 3 (paragrafi 1 e 3), 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 17, 26, 28, 39

Ai responsabili o tutori: articoli: 3 (paragrafi 1 e 3), 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 17, 26, 28, 39

Standard 15: Il processo di dimissione è pianificato e realizzato in tutte le sue fasi

Al bambino: articoli: 3 (paragrafo 1), 3 (paragrafi 2 e 3), 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 17, 19, 20 (paragrafo 1), 25, 39

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 3 (paragrafi 1 e 3), 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 17, 26, 39

Ai responsabili o tutori: articoli: 3 (paragrafi 1 e 3), 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 17, 26, 39

Standard 16: La comunicazione nel processo di dimissione è perseguita in modo proficuo e adeguato

Al bambino: articoli: 3 (paragrafi 1 e 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 16, 17, 19, 20 (paragrafo 1), 23 (paragrafo 1), 39

Ai genitori: articoli: 5, 17, 3 (paragrafo 1), 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 16, 18 (paragrafi 1 e 2)

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 3 (paragrafi 1 e 3), 5, 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 16, 17, 39

Ai responsabili o tutori: articoli: 3 (paragrafi 1 e 3), 5, 6 (paragrafo 2), 9 (paragrafo 2), 12, 13, 16, 17, 39

Standard 17: Il bambino / ragazzo è autorizzato a partecipare al processo di dimissione

Al bambino: articoli: 3 (paragrafi 1 e 2), 5, 6 (paragrafo 2), 18 (paragrafo 2), 19, 20 (paragrafo 1), 26, 39

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 3 (paragrafo 1), 5, 6 (paragrafo 2), 18 (paragrafo 2), 39, 23 (paragrafo 1), 26

Ai responsabili o tutori: articoli: 3 (paragrafo 1), 5, 6 (paragrafo 2), 3 (paragrafo 1), 39, 23 (paragrafo 1), 26

Standard 18: Occorre garantire azioni supplementari, continuo supporto e opportunità di contatto

Al bambino: articoli: 3 (paragrafi 1 e 2), 6 (paragrafo 2), 19, 20 (paragrafo 1), 26, 39

Ai genitori: articoli: 3 (paragrafo 1), 5, 6, 18 (paragrafi 1 e 2), 26

Ai servizi di protezione del bambino o alle strutture residenziali per minori: articoli: 3 (paragrafo 1), 5, 6 (paragrafo 2), 18 (paragrafo 2), 23 (paragrafo 1), 26, 39

Ai responsabili o tutori: articoli: 3 (paragrafo 1), 5, 6 (paragrafo 2), 23 (paragrafo 1), 26, 39



Le organizzazioni socie di Quality4Children

FICE (Federazione internazionale delle comunità educative)

Il principale scopo di FICE è promuovere l'assistenza del bambino e del giovane in tutto il mondo.

FICE:

- riconosce l'individualità dei bambini, dei giovani e dei loro genitori, e non li obbliga a conformarsi a norme pre-determinate;
- sostiene la famiglia come struttura base della società per la crescita dei bambini;
- promuove la più alta qualità di assistenza e istruzione per i bambini e i giovani che non possono rimanere in famiglia;
- cerca di trovare soluzioni individuali per venire incontro ai bisogni di ciascun bambino o giovane;
- incoraggia lo sviluppo continuo di servizi per i bambini attraverso la ricerca e l'innovazione teoretica;
- basa il suo lavoro sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino;
- osserva una rigida neutralità politica e religiosa;
- valuta la diversità e rifiuta tutte le forme di discriminazione sulla base della razza, del colore, del sesso, della lingua, della religione, dell'opinione politica o dell'origine sociale.

Per raggiungere questi obiettivi, FICE-International:

- lavora attraverso organizzazioni nazionali i cui membri sono occupati nel fornire servizi a bambini e giovani, o lavorano in sostegno a servizi quali formazione dello staff o il coordinamento dei servizi;
- sostiene le organizzazioni membro nazionali attraverso la creazione di una rete di contatto;
- organizza i maggiori congressi nazionali, di solito ogni 2 anni;
- sostiene progetti che coinvolgono contatti internazionali tra bambini, giovani e le persone che li assistono, come i Campi dell'Amicizia di Balkan;
- incoraggia scambi internazionali di lavoratori e/o bambini e giovani;
- fornisce il Programma di scambi professionali a lavoratori con esperienza;
- organizza seminari internazionali, workshop d'esperti e parti che lavorano su argomenti che riguardano i servizi per bambini e giovani;
- consulta l'UNESCO, l'Unione Europea, il consiglio d'Europa, l'ECOSOC e altri corpi internazionali;
- fornisce informazioni e l'opportunità di una rete di consulenza via internet;
- diffonde nuove idee e ricerche attraverso le sue pubblicazioni.

IFCO (organizzazione internazionale di assistenza adottiva-affidataria)

IFCO è la sola organizzazione internazionale dedicata alla pura promozione e sostegno dell'assistenza basata sul modello familiare e adottiva al mondo. IFCO è stata fondata nel 1981 ad Oxford (GB) come piattaforma per gli scambi d'informazione, conoscenza e esperienza tra tutte le organizzazioni e gruppi d'assistenza adottiva nel mondo. Nei suoi 25 anni di assistenza, IFCO ha avuto un grande impatto in tutto il mondo sullo sviluppo dell'assistenza basata sul modello della famiglia. IFCO organizza reti di consulenza regionali, conferenze internazionali e seminari di formazione, edita un giornale, una newsletter, e fornisce un sito d'informazione. IFCO ha una forte componente giovanile con giovani presenti a tutti i livelli e in tutte le attività.

IFCO ha membri in più di 60 paesi. Oltre a impegnarsi a fornire servizi di qualità alla sua vasta base di membri, l'organizzazione ha negli ultimi anni sviluppato un forte progetto componente, coordinato dall'ufficio centrale che ha sede a L'Aja, Olanda. Attraverso i suoi membri e organizzazioni socie e attraverso il lavoro di progetto, IFCO offre consulenza e assistenza nello sviluppo dei servizi adottivi in molte parti del mondo. La consulenza è sempre fornita in stretta collaborazione con il paese coinvolto e con i soci nella regione. Una squadra di esperti internazionali è disponibile a fornire capacità a breve termine su tali progetti.

Ulteriori informazioni possono essere trovate sul sito www.ifco.info o attraverso l'ufficio di coordinamento con sede a L'Aja, Olanda.

SOS-Kinderdorf International

Il primo villaggio SOS del Fanciullo è stato fondato nel 1949 a Imst, Austria, per aiutare bambini bisognosi - bambini che avevano perso la casa, la sicurezza e la famiglia a seguito della Seconda Guerra mondiale.

Oggi, SOS-Kinderdorf International è l'organizzazione ombrello per oltre 130 organizzazioni SOS nazionali affiliati in tutto il mondo. Fornisce assistenza di tipo familiare a bambini che hanno perso i genitori o non possono più vivere con loro. Sostiene anche bambini vulnerabili e le loro famiglie attraverso programmi mirati al rafforzamento delle loro capacità, assicurando il loro accesso a servizi primari e fornendo sostegno in materia di salute, istruzione e supporto psico-sociale.

I Villaggi SOS operano nello spirito della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino promuovono questi diritti in tutto il mondo. Sono accreditati con stato consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite e fanno parte del Gruppo d'Azione per i Diritti del Bambino che sostiene la Strategia dei diritti del bambino dell'Unione Europea.

Referenze

Responsabile dei contenuti	Quality4Children Un'iniziativa di FICE, IFCO e SOS Villaggi dei Bambini Hermann Gmeiner Str. 51 A-6010 Innsbruck Austria Tel.: +43-512-3316-0 Fax: +43-512-3316-5686 Email: quality4children@sos-kd.org www.quality4children.info	
Direttore di progetto:	Werner Hilweg Christian Posch	
Coordinatori di progetto:	Oscar Germes Castro Mai Nguyen-Feichtner	
Giovani Q4C:	Svein Even Borgen (NO) Sandra Bürger (AT) Judith Johansen (NO) Kersti Kukk (EE) Alexandar Milanov (BG) Ingrida Peciulyte (LT)	Helen Rid (AT) Amalia Serban (RO) Emmanuel Sherwin (IE) Rinske van Sloten (NL) Odd Eigil Spørck (NO) Johann Weissensteiner (AT)
Gruppo guida:	Sandra Bürger Else Dugstad Chris Gardiner Oscar Germes Castro Werner Hilweg Janneke Holwerda-Kuipers Mai Nguyen-Feichtner	Monika Niederle Christian Posch Ivanka Shalapatova Emmanuel Sherwin Bettina Terp Bep van Sloten Rinske van Sloten

Coordinatori nazionali:	Carola Bengtsson (SE) Francesco Colizzi (IT) Kurt De Backer (BE) Maria Dantcheva (BG) Carmen Delgado (ES) Tanja Gregorec (SI) Bragi Gudbrandsson (IS) Sabine Hartig (DE) Søren Hegstrup (DK) Keith Henderson (IE) Maria Herczog (HU) Emine Insay (Northern Cyprus) Dale Kabasinskaite (LT) Günsiray Koçun (TR) Michel Krier (LU)	Ryszard Kucha (PL) Anne Marie Le Tourneau (GB) Irena Liepina (LV) Juha Luomala (FI) Michaela Marksova-Tominova (CZ) Slavenka Martinović (HR) Elmet Puhm (EE) John Rolé (MT) Isabel Rufino (PT) Daniela Serban (RO) Stergios Sifnios (GR) Katerina Slesingerova (CZ) Annegret Wigger (CH) Daniela Žilinčíková (SK)
Revisori di bozze:	Kathrin Bielowski Christine Davey Markus Claus Egger	Beatrix Fleischmann Thomas Harvey Timlin
Feedback partners:	Véronique Lerch Kélig Puyet Elisabeth Ullmann	Raluca Verweijen-Slamnescu Annegret Wigger
Quadro di riferimento:	Defence for Children International, Olanda	

